

POLITECNICO DI MILANO

Scuola di Ingegneria Industriale e dell'Informazione

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale



RAPPORTI ECONOMICI TRA RUSSIA ED EUROPA

Relatore: Prof.ssa Tajoli Lucia

Tesi di Laurea Magistrale di:

Nazarov Leonid

Matr. 783604

Anno Accademico 2015/2016

Indice

ABSTRACT	5
L'INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1. Situazione economica della Russia	10
1.1. Il commercio estero della Russia	10
1.2. Esportazioni della Russia.....	13
1.3. Importazioni della Russia.	17
1.4. Ottimizzazioni necessari per migliorare la situazione economica.....	22
1.5. Previsioni economiche	23
1.6. Collaborazione tra la Russia e l'Europa nel ambito dell'OMC	25
1.7. Primi risultati sull'ingresso della Federazione Russa nell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC).....	29
CAPITOLO 2. Rapporti economici tra l'Europa e la Russia	34
2.1. La statistica commerciale dell'Europa.....	36
2.2. Rapporti commerciali con la Russia.	37
2.3. Cooperazione e la sicurezza nel settore energetico.....	39
2.4. Dialoghi settoriali	40
2.5. Clima per gli investimenti.....	41
2.6. Influenza delle sanzioni sui rapporti commerciali	48
CONCLUSIONE. Prospettive della collaborazione tra l'Europa e la Russia	53
Bibliografia	60
Sitografia	61

Indice delle figure

Figura 1.1. Lo schema di sostegno interno, che viene offerto dall'OMC.

Figura 2.1. La mappa dei gasdotti dalla Russia in Europa

Indice delle tabelle

Tabella 1.1. La struttura dell'export della Russia nell'anno 2014.

Tabella 1.2. La struttura dell'import della Russia nell'anno 2014.

Tabella 1.3. La quota di esportazioni e le importazioni della Russia nel 2014.

Tabella 1.4. L'aumento del PIL della Russia e del mondo, % - gennaio 2015.

Tabella 1.5. Gli obblighi sulle misure aggregate di sostegno da parte della Russia, miliardi di dollari.

Tabella 2.1. I partner principali dell'UE.

Tabella 2.2. Il commercio dell'Europa con il mondo.

Tabella 2.3. Commercio della Russia con l'Europa nel 2008-2014.

Tabella 2.4. Struttura dei importazioni e esportazioni dei merci dall'UE verso la Russia.

Tabella 2.5. Investimenti diretti esteri nella Federazione Russa nel 2010 - 2014, milioni di dollari.

Tabella 2.6. Gli investimenti diretti in Russia per il periodo 2010 – 2014 per attività economica.

Tabella 2.7. Gli investimenti diretti della Federazione russa all'estero sugli strumenti e i paesi partner nel period 2010-2014, mln.doll.

Tabella 2.8. Le principale economie mondiali nel 2013.

Indice dei grafici

Grafico 1.1 Dinamica di accrescimento di capitali stranieri nei principali settori dell'economia russa.

Grafico 1.2. Dinamica di accrescimento del PIL dei paesi del mondo.

Grafico 1.3. Relazione tra il volume delle esportazioni e importazioni con i prezzi del petrolio.

Grafico 1.4. La dinamica dei prezzi sul principale gruppo dei prodotti per la Russia.

Grafico 1.5. La dinamica degli indici azionari russi rispetto agli indici azionari mondiali, 2006 - 2015.

Grafico 1.6. La struttura dell'export della Russia nell'anno 2014.

Grafico 1.7. La struttura geografica dell'export e import della Russia nell'anno 2014.

Grafico 1.8. La struttura del fatturato del commercio estero per gruppi di paesi per il 2014.

Grafico 1.9. Relazione tra il volume delle esportazioni e i prezzi del petrolio Urals.

Grafico 1.10. La struttura dell'import della Russia nell'anno 2014.

Grafico 1.11. Relazione tra il volume delle importazioni e il tasso di cambio del rublo rispetto al dollaro americano.

Grafico 1.12. Dinamica delle importazioni dei gruppi principali di paesi in Russia, 2010-2015.

Grafico 2.1. La dinamica degli investimenti diretti dall'estero in Russia, milioni dei dollari.

Grafico 2.2. Paesi - leader degli investimenti diretti in Russia nel 1 ° semestre del 2015.

Grafico 2.3. Paesi - leader degli investimenti diretti dalla Russia nel 1 ° semestre del 2015.

Grafico 2.4. Le dinamiche degli investimenti dalla Russia all'estero, mln.doll.

Grafico 2.5. I principali partner commerciali dell'UE: Beni.

ABSTRACT

Lo scopo di questo lavoro è di analizzare il rapporto economico e commerciale tra la Russia e l'Unione Europea. Per questo motivo è stata analizzata la situazione reale nei settori economici principali della Russia, e' stata effettuata una valutazione generale dell'efficienza dell'economia di Federazione Russa sulla base dei dati statistici, sono stati determinati i problemi e i fattori principali dell'economia in Russia che influenzano sull'attrattività della Russia per gli investitori stranieri. E' stato fatto il confronto dell'economia e commercio della Russia con il l'Unione Europea come il principale partner economico.

Nel primo capitolo sono considerati nel dettaglio gli indici economici della Russia, sono determinati i problemi chiavi nell'economia russa ed è analizzato il rapporto commerciale ed economico della Russia con i suoi partner principali, incluso collaborazione con l'Unione Europea nel quadro dell'OMC. Nel secondo capitolo c'e' un'analisi dettagliata dei rapporti economici tra la Russia e l'Europa, attrattività degli investimenti nell'economia di Russia per gli investitori europei, l'effetto delle sanzioni sulla efficacia della collaborazione tra la Russia e l'Unione Europea.

E' stato concluso che approfondimento e ampliamento della collaborazione tra la Russia e l'Europa è importante, per i legami storici, la vicinanza geografica e i prodotti ed i servizi chiavi della Russia e Europa richiedono il rapporto vicino economico nel lungo termine. La collaborazione economica tra la Federazione Russa e l'UE e' bilateralmente utile e ha un gran potenziale economico, commerciale e geopolitico. I rapporti tra Russia e Europa nel lungo periodo sono una cooperazione reciprocamente vantaggiosa.

The purpose of this paper is to analyze the economic and trade relationships between Russia and the European Union. For this reason the actual situation in the main sectors of Russian economy was analyzed, and a general assessment of economic efficiency of Russian Federation was made on the basis of statistical data during the last years, also the problems and key factors of the economy in Russia that influence the attractiveness of Russia for foreign investors were determined in the paper. It has been made a comparison of economic situation and trade of Russia with the the same fields in European Union, as it is the main economic partner for Russian Federation.

In the first chapter they are considered in detail the economic indices of Russia, there were determined certain key issues in the Russian economy and the commercial and economic relations of Russia with its main partners were analyzed, including co-operation with the European Union in the WTO . In the second chapter there is a detailed analysis of economic relations between Russia and Europe, the attractiveness of investment in the economy of Russia for European

investors, the effect of sanctions on the effectiveness of the collaboration between Russia and the European Union.

It was concluded that deepening and broadening of cooperation between Russia and Europe is important, for historical, geographical proximity and because the products and key services of Russia and Europe require the close economic relationship in the long term. Economic cooperation between the Russian Federation and EU is bilaterally useful and has a great potential, commercial and geopolitical. The relationships in the long run between Russia and Europe are mutually beneficial cooperation.

Keywords:

Rapporto economico, l'Unione Europea, Federazione Russa, Organizzazione Mondiale di Commercio, sanzioni economiche, statistica, indici economici, il commercio tra paesi, PIL, esportazioni, importazioni, investimenti diretti.

L'INTRODUZIONE

I rapporti dell'Unione europea con la Russia sono particolarmente complessi e di grande importanza reciproca. Per l'Ue, la Russia è uno dei principali interlocutori sulle questioni di sicurezza, oltre ad essere maggior fornitore di energia e un partner commerciale di grande rilievo. L'Ue, a sua volta, è il principale partner commerciale della Russia, e il suo primo acquirente di energia. In base a queste premesse, il rapporto che si è creato tra questi partner, nel corso della storia, oscilla tra rafforzamento di relazioni economiche e l'indebolimento. Resta chiaro, tuttavia, che la cooperazione economica e commerciale è importante per entrambi i partner.

L'Unione Europea dipende dalle forniture energetiche della Russia, che è il più grande fornitore di gas al mondo, oltre ad essere uno dei maggiori esportatori di petrolio. Circa il 30% delle importazioni europee di petrolio, assieme al 45% di quelle di gas, provengono dalla Russia, che esporta in Europa intorno ai due terzi della produzione di gas naturale.

La Russia è il terzo partner commerciale dell'UE, mentre l'Unione europea è il principale partner commerciale della Russia. Fino alla metà del 2008, il fatturato del commercio tra i due paesi mostrava tassi di crescita elevati, ma la tendenza è stata interrotta a causa dell'avvenuta crisi e l'adozione da parte della Russia una serie di misure unilaterali, che influenzano negativamente le relazioni commerciali tra l'UE e la Russia. Dal 2010, questo indice ha ripreso la sua crescita e ha raggiunto un valore record nel 2012. A partire dal 2012 le esportazioni e le importazioni dai paesi dell'UE in Russia sono leggermente diminuite. La Russia ha introdotto alcune restrizioni dal momento in cui è entrata a far parte dell'OMC. Il fatturato dallo scambio commerciale bilaterale è sceso da 338 miliardi di euro nel 2012 a 284 miliardi di euro nel 2014. Nel 2014, l'UE ha esportato in Russia merci per un valore di 103,3 miliardi di euro, mentre le importazione dell'Unione Europea dalla Russia sono stati pari a 181,3 miliardi di euro. Tuttavia, la crisi economica in Russia tra il 2015 e il 2016, ha avuto un impatto negativo sul volume degli scambi commerciali tra la Russia e l'UE, e il resto del mondo nel suo complesso.

Nelle esportazioni dell'UE verso la Russia prevalgono automobili e mezzi di trasporto (45% del volume totale delle esportazioni), prodotti chimici (18% del totale delle esportazioni), farmaci e prodotti agricoli. Dalla Russia alla UE vengono esportate principalmente le materie prime, in particolare, il petrolio greggio (greggio e raffinato) e il gas (87% del volume totale delle importazioni nell'UE nel 2014).

Per via delle esportazioni delle merci sopraelencati, assieme ad altre materie prime, la Russia è entrata nell'OMC, per riuscire ad ottenere una diminuzione degli oneri doganali. Tuttavia, l'entrata nell'OMC non si è rivelata una soluzione efficace, in quanto, il principio fondamentale di questa organizzazione – libero commercio – non viene applicato nei confronti della Russia. L'introduzione delle sanzioni economiche contro la Russia, va contro ogni legge e principio

dell'OMC, minando la sua credibilità e togliendo il senso alla partecipazione in esso. Uno degli obiettivi di questo lavoro, è di analizzare l'influenza delle sanzioni contro la Russia sui rapporti tra la Russia e l'Europa.

L'Unione europea è il più grande investitore nell'economia russa. Si stima che fino al 75% degli investimenti esteri diretti in Russia, proviene dagli Stati membri dell'UE (tra cui Cipro).

Come mostrano i dati seguenti, a partire dal 2010 è presente una costante dinamica di accrescimento di capitali stranieri nei principali settori dell'economia russa.

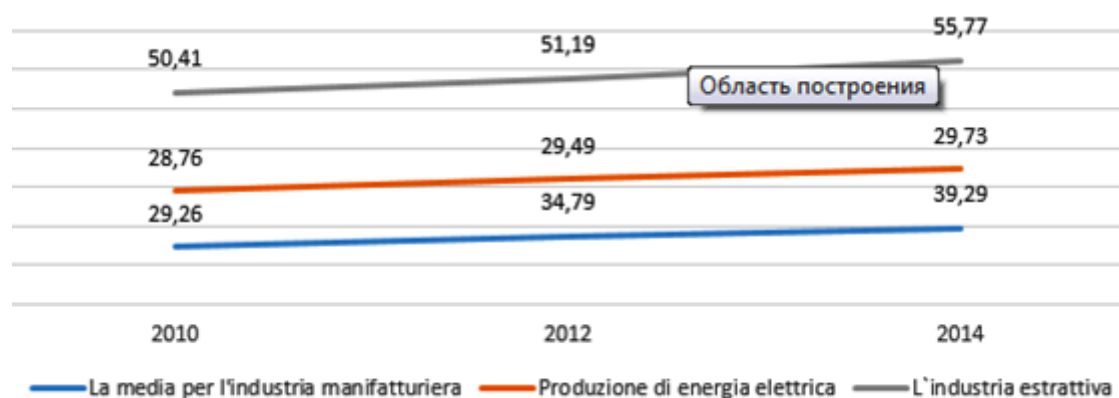


Grafico 1.1 Dinamica di accrescimento di capitali stranieri nei principali settori dell'economia russa [3].

Il valore impressionante degli investimenti esteri nei principali settori dell'economia russa nel seguente periodo, indica un'alta attrattività investitoriale.

Bisogna però segnalare che:

- Il capitale straniero ha un peso rilevante nell'industria russa, e a partire dal 2010 fino al 2014 ha tendenza della crescita.
- Occorre tenere presente che vi sono anche molti schemi off-shore, mirati essenzialmente ad evadere il pagamento delle tasse che servono per il bilancio.
- La giurisdizione off-shore è il modo perfetto per nascondere il possesso di proprietà d'investimento, favorisce la criminalizzazione dell'economia e il riciclaggio del denaro, proveniente dalle azioni criminali.
- Sul valore del capitale straniero mostrato nella tabella vi è il 20%. [3]

Da tutto questo, si evince che l'economia russa è attraente per gli investitori stranieri, ma allo stesso tempo rimane ancora abbastanza inefficiente, perché la maggior parte delle imprese sono registrate in società off-shore ed evitano così di pagare le tasse all'interno del proprio paese. La mancanza di un adeguato monitoraggio economico delle imprese nei principali settori dell'economia favorisce la fuga dei capitali, la crescita della corruzione, l'aumento dei rischi per gli investitori, minando l'immagine del paese nel suo complesso.

Nonostante la crisi economica a livello mondiale e le difficoltà nelle relazioni con l'Europa, rimane comunque attuale la visione di una collaborazione a lungo termine tra la Russia e l'Europa.

Lo scopo del lavoro è di individuare il valore reale della collaborazione tra la Russia e l'Europa per entrambi i paesi, mostrare un'analisi a confronto delle sfere economiche e dei valori industriali di entrambi, analizzare gli ostacoli che impediscono una crescita attiva dei rapporti economici tra la Russia e l'Europa, oltre a considerare le prospettive di cooperazione tra Europa e Russia nel lungo termine.

CAPITOLO 1. Situazione economica della Russia

La situazione dell'economia mondiale rimane attualmente difficile. Il PIL degli stati mondiali continua a diminuire. La situazione più stabile dell'indice del PIL si osserva negli Stati Uniti e nell'Unione Europea in generale. Sullo sfondo della loro stabilità economica e graduale ripresa del cambio, è particolarmente evidente il calo precipitoso del PIL della Russia, che diminuisce in base al calo dei prezzi sul petrolio, la crescita del cambio della moneta nazionale (rublo) rispetto al dollaro, e alle sanzioni emesse contro la Russia e contro-sanzioni, prese da quest'ultima rispetto ad una serie di Stati europei.

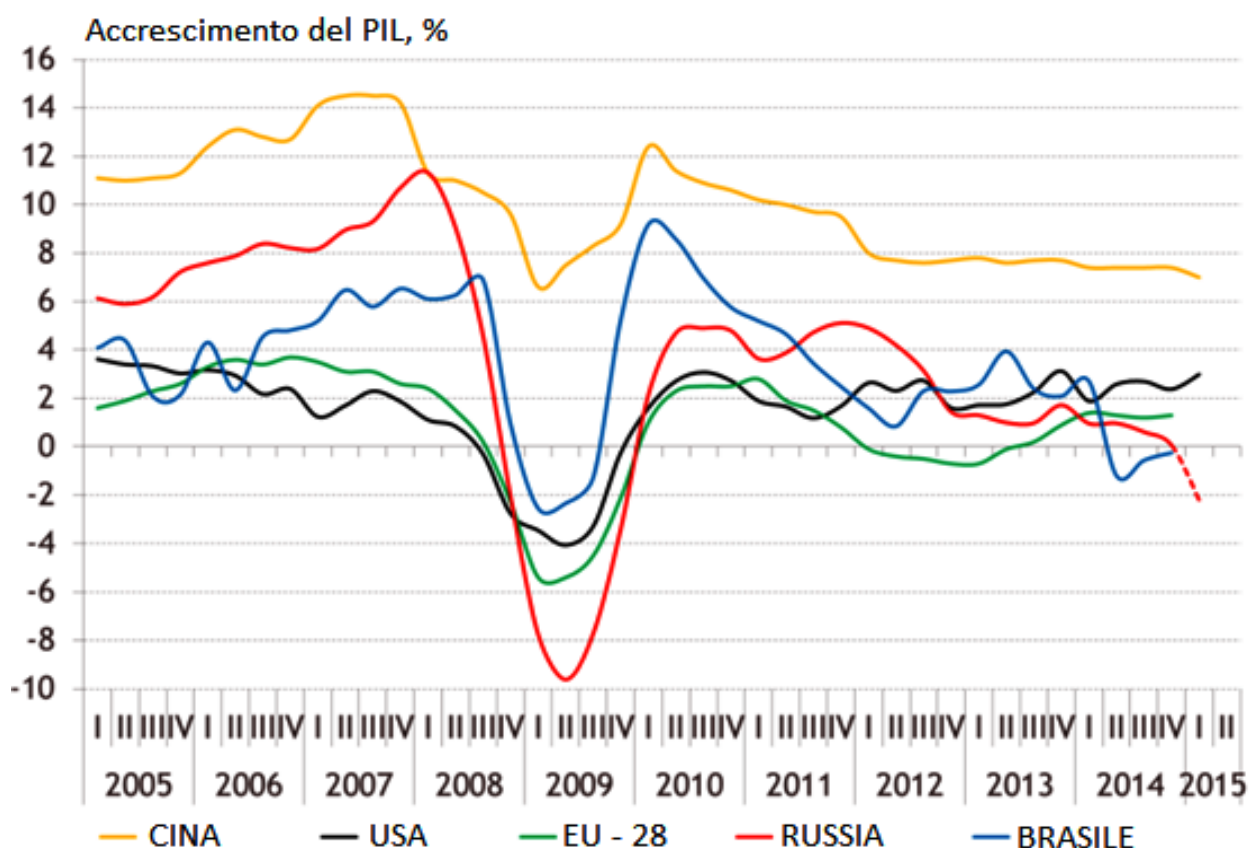


Grafico 1.2. Dinamica di accrescimento del PIL dei paesi del mondo [13].

Nei tempi pre-crisi, quando il prezzo di un barile di petrolio superava 100 dollari, La Russia è riuscita ad accrescere significative riserve economiche, che le permettono, in un certo senso, contenere l'influenza negativa della congiuntura internazionale sulla sua economia.

1.1. Il commercio estero della Russia

Negli ultimi 15 anni la Russia ha ampliato costantemente la sua partecipazione al commercio mondiale. Dal 22 agosto del 2012 la Russia è entrata a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

La Russia fa parte del Trattato sullo Spazio Economico Comune, dell'Unione Doganale di EurAsEC, la Comunità Economica Eurasiatica.

Gli indici annuali del volume del fatturato del commercio estero, di esportazioni e di importazioni sono cresciuti da 54,2 miliardi di dollari del 1992 fino a 302 miliardi di dollari nel 2006, arrivando a 804,7 miliardi di dollari nell'anno 2014.[32]

Nella primavera del 2014, le esportazioni russe, misurate in dollari, mostravano una stabile crescita mensile del 5-7% sul conto annuale (Grafico 2). Una delle cause principale di questa crescita, era il mantenersi stabile del prezzo del petrolio Urals al livello di 110 dollari al barile[33].

I primi segni della tendenza negativa sono stati evidenti nell'estate del 2014, quando al calo del prezzo mondiale sul petrolio si sono aggiunte anche le sanzioni contro la Russia. Sotto l'influenza dei fattori esterni, il fatturato del commercio estero della Russia è sceso del 6,9% nel 2014 (rispetto agli indici dell'anno 2013).[32]

Il saldo della bilancia commerciale è rimasto positivo, pari a 188,7 miliardi di dollari (rispetto a 181,9 miliardi di dollari nel 2013)[32].

Il saldo positivo della bilancia commerciale della Russia è legato in gran parte alla quotazione dei prezzi sulle risorse energetiche, di cui quota nella struttura del fatturato è pari a 24% (petrolio greggio) e 18% (prodotti derivanti dal petrolio).

Dal grafico sottostante si evince chiaramente la stretta correlazione tra il commercio estero e i prezzi sul petrolio.

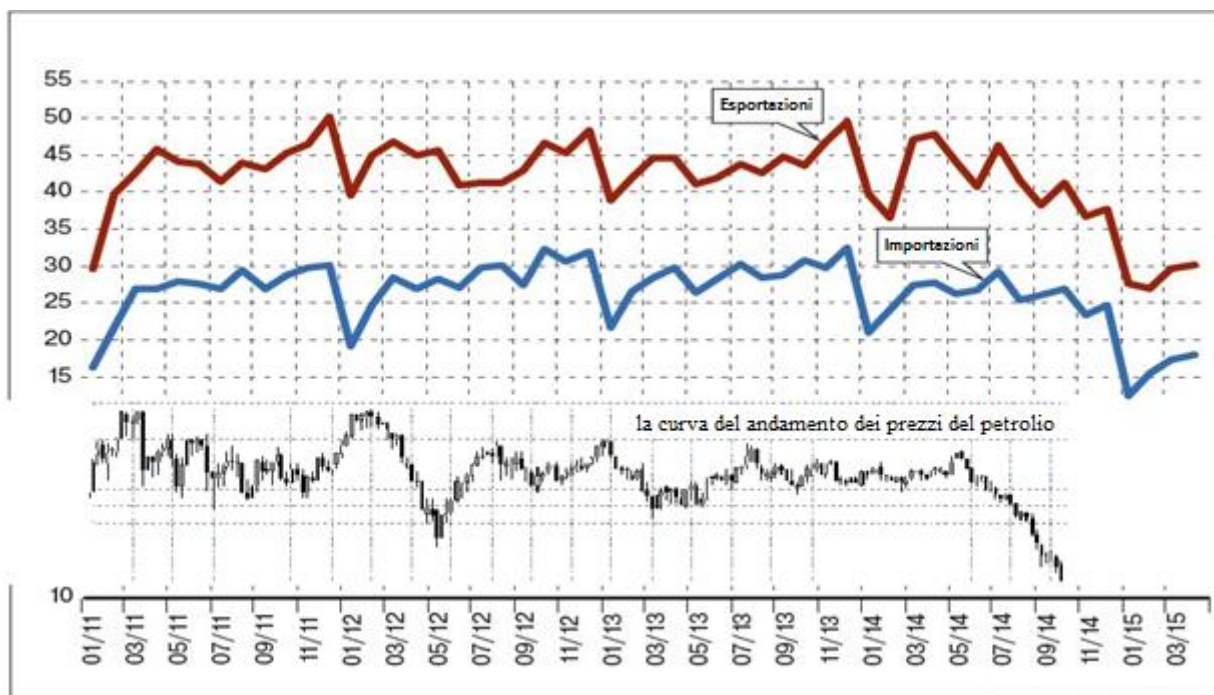


Grafico 1.3. Relazione tra il volume delle esportazioni e importazioni con i prezzi del petrolio [33]. Questo fatto ci dice che l'economia russa dipende in larga misura dal livello dei prezzi del petrolio ed è elastica alla domanda su questo gruppo di prodotti.

Attualmente la congiuntura sul mercato mondiale delle risorse energetiche continua a peggiorare. Il prezzo del petrolio del marchio Urals è diminuito del 51,2% nel gennaio 2015 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il suo prezzo è pari a 52,2 dollari al barile, contro 106,9 dollari al barile nel mese di gennaio 2014 [33].

La dinamica dei prezzi sul principale gruppo dei prodotti per la Russia, è seguente:

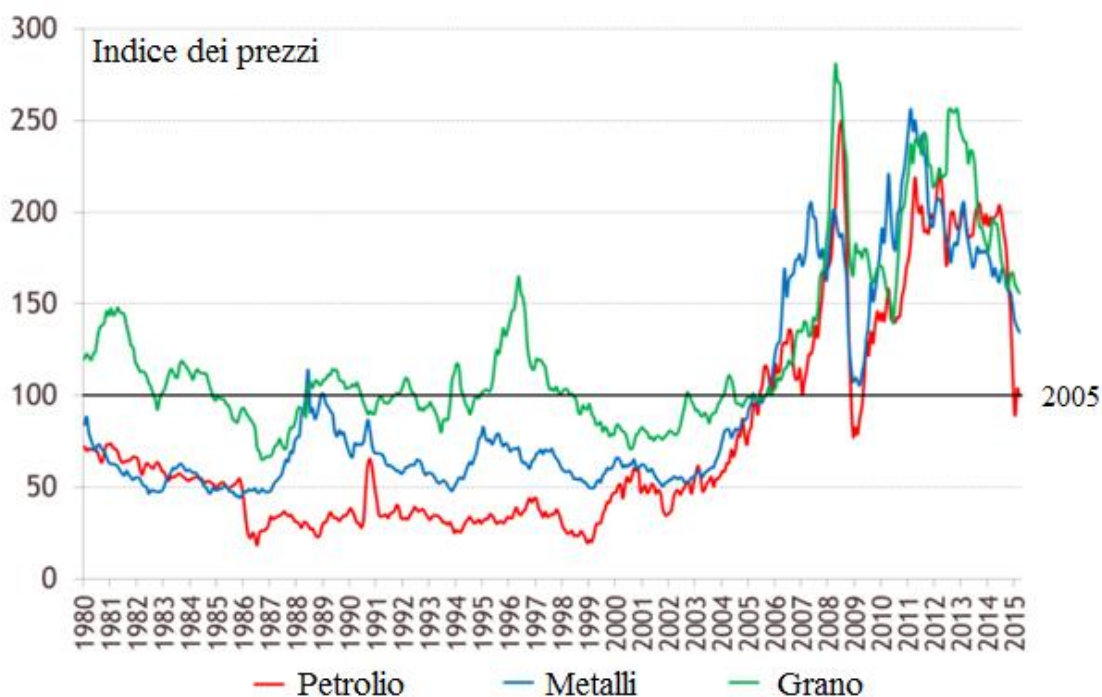


Grafico 1.4. La dinamica dei prezzi sul principale gruppo dei prodotti per la Russia [13].

Il brusco calo dei prezzi sui prodotti dei principali settori dell'industria si riflette negativamente sul documento principale del paese: il bilancio. Il bilancio della Russia per l'anno 2015 veniva formato, considerando il prezzo del petrolio pari a 96 dollari al barile. E' evidente, che il governo russo, ha dovuto rivedere numerose volte il bilancio, riducendo i costi e utilizzando attivamente le risorse valutarie statali, che hanno permesso di portare a termine numerosi progetti importanti. Tuttavia, le risorse dello Stato non sono infinite e per quanto possono bastare rimane una domanda aperta [33].

A quanto pare, le previsioni non sono rassicuranti, in quanto, secondo i dati ufficiali della Banca Centrale della Federazione Russa, le riserve valutarie dello Stato si sono ridotte del 25% nell'anno 2014. Il valore delle riserve auree della Russia al 1° gennaio del 2014 era pari a 509 miliardi di dollari, mentre nel 1° gennaio del 2015 è risultato pari a 385 miliardi di dollari [33].

Il calo generale dell'economia russa ha influenzato anche gli indici azionari, che sono notevolmente precipitati rispetto agli indici della Germania, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna e Cina.

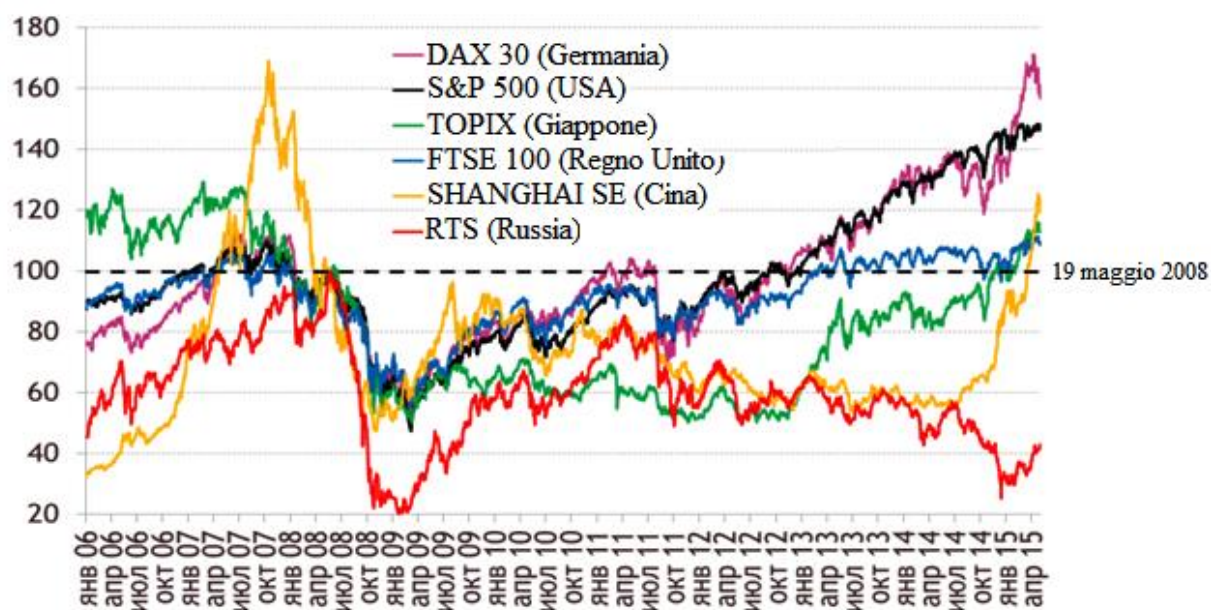


Grafico 1.5. La dinamica degli indici azionari russi rispetto agli indici azionari mondiali, 2006 – 2015 [13].

Per una valutazione oggettiva della posizione delle attività economiche estere della Russia bisogna considerare anche la struttura del prodotto dell'export e dell'import nell'anno 2015, in quanto, proprio nel 2015 si è verificato un significativo rallentamento dell'economia russa. In particolare, questo ha toccato il commercio estero a causa della crisi in Ucraina, che ha influenzato indirettamente la situazione in Russia per via dell'introduzione delle sanzioni economiche.

1.2. Esportazioni della Russia

Secondo i dati forniti da Rosstat la struttura dell'export della Russia nell'anno 2014 è seguente:

Descrizione delle merci	Totale		Paesi di non CIS		CIS	
	mila tonnellate	mln. di dollari.	mila tonnellate	mln. di dollari.	mila tonnellate	mln. di dollari.
Totale:	345 932,30		298 657,40		44 769,30	
Carbone	152 662,90	9 480,30	142 447,00	8 732,30	10 216,00	748
Coke e semi-coke	2 448,60	357,7	824,9	104,9	1 623,80	252,8
Olio greggio	244 485,10	89 576,50	221 603,40	83 955,70	22 881,70	5 620,80
Prodotti petroliferi	171 534,50	67 403,10	163 262,10	63 348,70	8 272,40	4 054,40
Benzina	4 746,20	2 481,00	2 449,00	1 317,60	2 297,30	1 163,50
Il gasolio non contenente biodiesel	51 021,30	25 853,40	47 820,80	24 112,70	3 200,50	1 740,60
Oli combustibili che non contengono biodiesel	89 206,60	26 381,60	87 939,20	25 990,80	1 267,40	390,8
Il gas naturale liquefatto, milioni di metri cubi	21,4	4 546,10	21,4	4 546,10	-	-
Il gas naturale, miliardi di metri cubi	185,5	41 844,30	144,7	...	40,7	...
Elettricità, milioni di kW-h	18 243,00	744,1	11 272,00	453,1	6 971,00	290,9

Ammoniaca anidra	3 585,10	1 355,80	1 127,60	443,6	2 457,40	912,2
Metanolo	1 261,40	331,2	1 222,80	314,9	38,6	16,3
Fertilizzanti azotati minerali	11 593,70	2 672,20	10 431,40	2 409,40	1 162,30	262,8
Fertilizzanti minerali potassa	11 185,40	2 958,10	11 109,40	2 936,20	76,1	21,9
Fertilizzanti minerali misti	8 856,50	3 220,60	7 641,30	2 784,50	1 215,20	436,1
Gomma sintetica	936,6	1 377,40	882,9	1 303,60	53,8	73,8
Legname, nei 1000 metri cubi grezzi	19 440,40	1 339,30	18 777,90	1 313,70	662,5	25,7
Legname trattati	14 326,40	3 073,50	11 434,90	2 656,30	2 891,40	417,3
Tessuti di cotone, 1000 mq	82 058,10	36,8	6 788,90	2,4	75 269,30	34,3
Metalli ferrosi	42 191,70	15 220,40	36 443,60	12 777,50	5 748,10	2 442,90
Metalli ferrosi (esclusi ghisa, ferroleghes, avanzi e rifiuti)	28 312,20	10 871,10	23 975,40	8 799,30	4 336,80	2 071,80
Ghisa	5 339,50	1 381,10	5 238,70	1 349,50	100,8	31,6
Semilavorati in acciaio al carbonio	14 641,80	4 636,70	14 316,10	4 544,80	325,7	91,8
Prodotti laminati piatti di acciaio al carbonio	7 968,00	3 321,00	6 521,50	2 530,00	1 446,50	791
Alluminio non trattata	3 461,10	6 075,70	3 407,20	5 970,10	53,9	105,5
Macchinari e attrezzature	2 178,20	25 385,60	932,2	18 036,40	1 246,00	7 349,10

Tabella 1.1. La struttura dell'export della Russia nell'anno 2014 [34].

Sulla base dei dati statistici, i principali settori di esportazione della produzione russa sono: idrocarburi (petrolio e prodotti petroliferi, gas, carbone), metallurgia e prodotti chimici, macchinari e attrezzature (la parte principale dei quali è relativa agli armamenti) (Grafico 3).

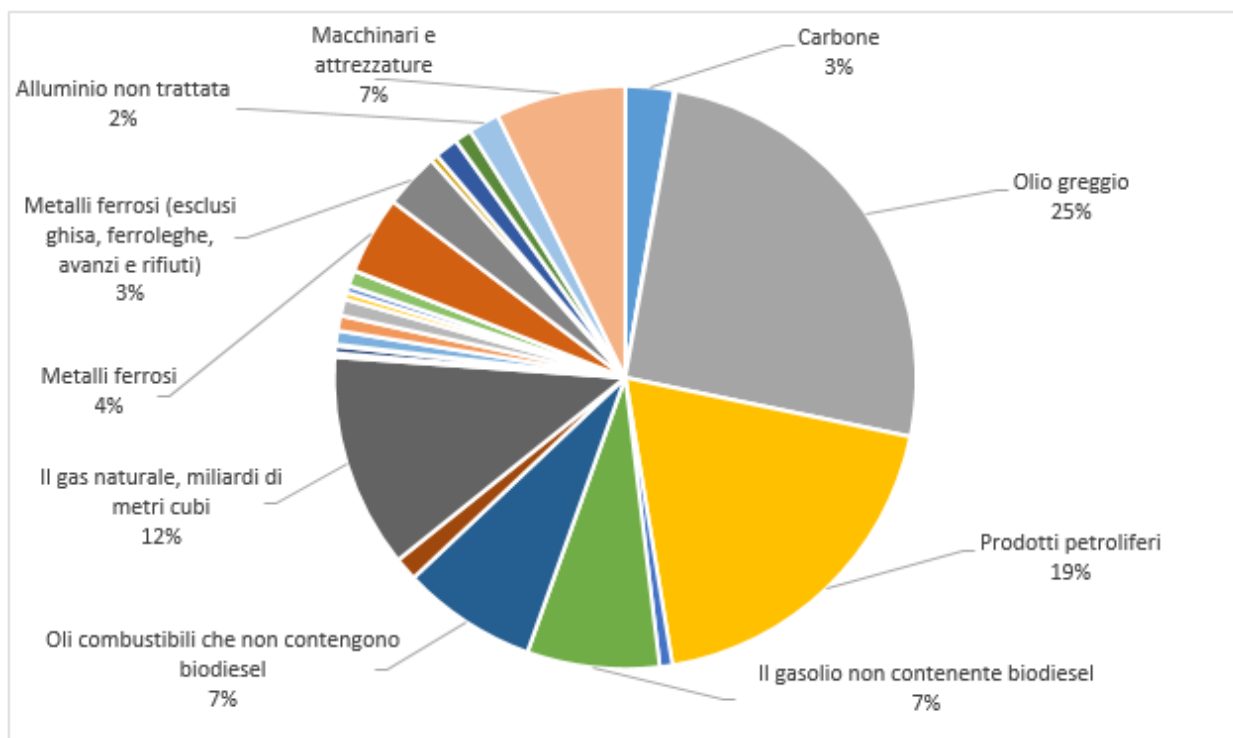


Grafico 1.6. La struttura dell'export della Russia nell'anno 2014 [34].

Le statistiche dimostrano chiaramente che i principali consumatori dei prodotti di esportazione della Russia sono i paesi esteri, a cui appartengono i paesi non appartenenti all'ex CSI. La percentuale dei paesi della CSI nella struttura del commercio estero della Russia è trascurabile, ad eccezione dei settori petrolifero e metallurgico. La percentuale dei paesi della CSI nel fatturato del commercio estero era pari a 12,5% [32].

I paesi esteri, non facenti parte dell'ex CSI, sono principali partner commerciali della Russia. Nell'anno 2014, la loro quota nel fatturato generale era pari al 87,5 % [33].

Come si nota dai dati principali, il partner commerciale principale della Russia è l'Unione Europea, che rappresenta 7 paesi con cui si fa il 45,30% delle esportazioni e importazioni. La Germania, i Paesi Bassi e l'Italia sono i partner commerciali principali della Russia in Europa, che rappresentano la quota 26,4% del fatturato estero [33].

Mentre, i partner principali tra i paesi, membri di APEC, sono Cina, Giappone, Stati Uniti e Repubblica della Corea, che garantiscono il 23,4% della quota del fatturato nel commercio estero. Tra i tutti paesi secondo il bilancio nell'anno 2014, la Cina è il partner principale della Russia nel commercio estero con la quota del commercio il 12,5% [33].

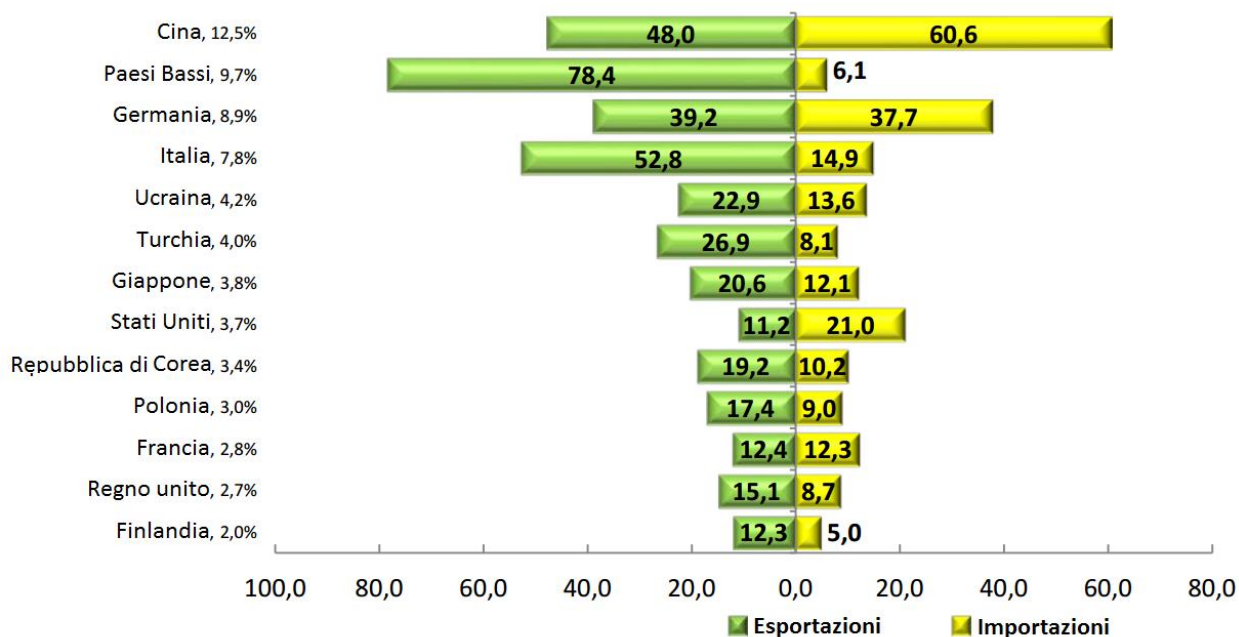


Grafico 1.7. La struttura geografica dell'export e import della Russia nell'anno 2014 [31].

Il secondo gruppo, in termini di volume di fatturato nel commercio estero, è rappresentato dai paesi della Cooperazione Economica Asiatico-Pacifico (APEC), la cui quota nell'anno di 2014 era pari al 27,9%.

Alla fine del 2014 si è registrato un andamento negativo delle esportazioni di prodotti russi.

I fattori chiave che influenzano la decrescita delle esportazioni della Russia sono: le sanzioni economiche, il calo dei prezzi del petrolio, ma anche la caduta del rublo.

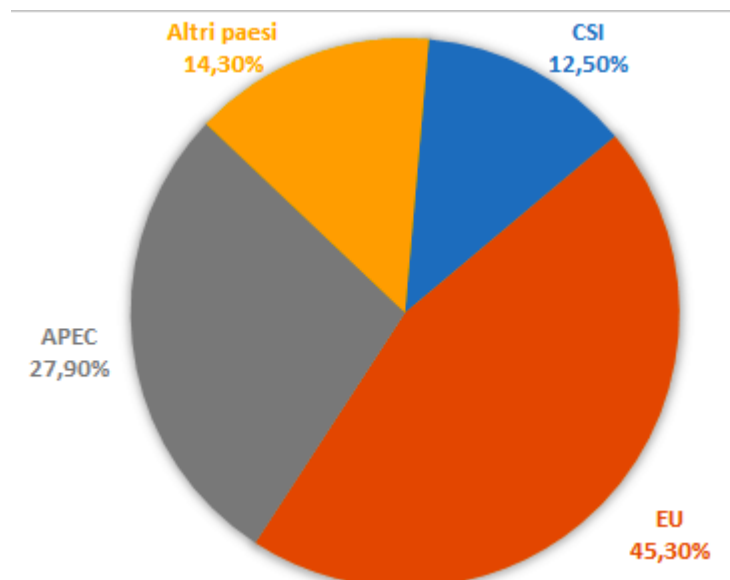


Grafico 1.8. La struttura del fatturato del commercio estero per gruppi di paesi per il 2014 [34].

Il calo dei prezzi mondiali sul petrolio ha avuto un impatto diretto sulla diminuzione delle esportazioni russe, in quanto rappresenta il 60% del volume totale dell'export del paese. Per il primo semestre del 2015 i prezzi del petrolio Urals sono scesi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 46,9%, arrivando al 56,8 dollari al barile, sullo sfondo di scarsa domanda, la crescita delle scorte di petrolio e degli accordi degli Stati Uniti d'America con l'Iran. L'impatto del prezzo del petrolio sul volume delle esportazioni riflette chiaramente il grafico 4. Inoltre, il calo delle esportazioni è direttamente collegato con la riduzione dei volumi di produzione, che è scesa del 3% rispetto all'anno 2014; la decrescita maggiore la subiscono i centri di produzione [6].

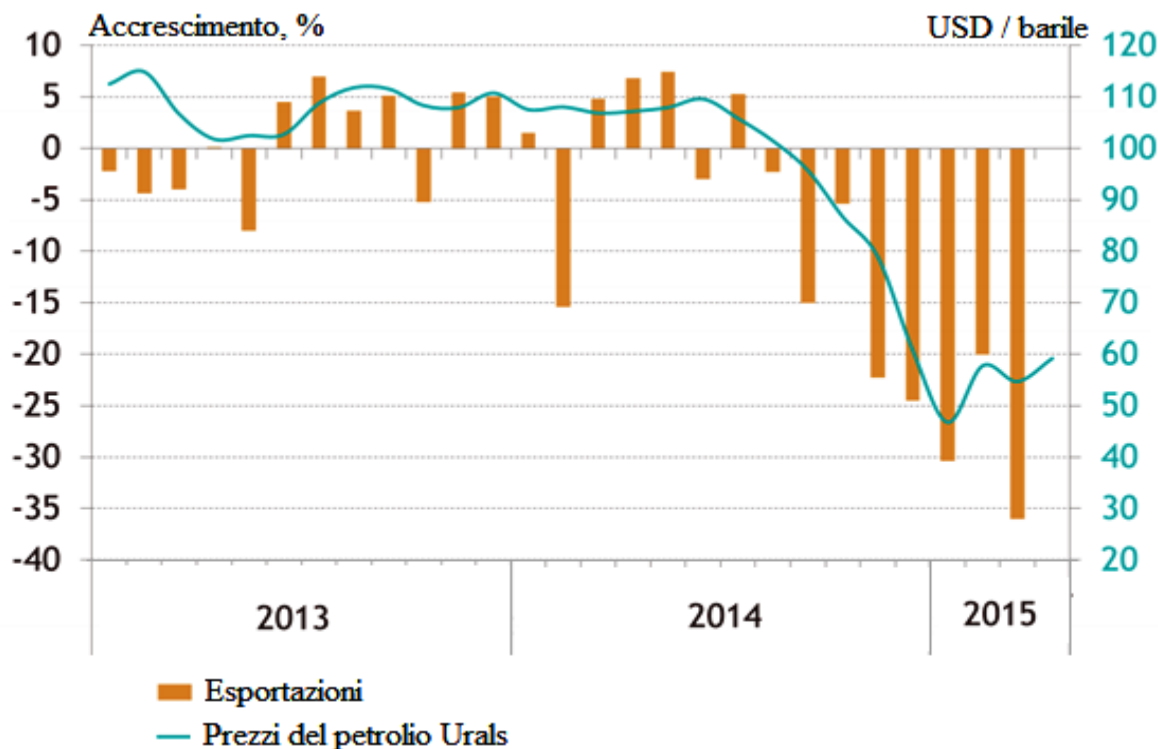


Grafico 1.9. Relazione tra il volume delle esportazioni e i prezzi del petrolio Urals [13].

Entro l'estate del 2015 sono scesi notevolmente anche i prezzi sui principali articoli delle esportazioni russe: gas naturale (-28,9%), alluminio (-15,8%), nichel (-40,2%), rame (-23,2%). Le cause principali di questo calo, sono stati la riduzione della domanda da parte della Cina e la crescita delle scorte di tali prodotti in borsa delle materie prime.

Come conseguenza, grazie ad una serie di premesse che si sono creati, le esportazioni russe hanno continuato a calare, e diciamo che la colpa non è tanto delle sanzioni economiche, quanto la situazione generale sui mercati mondiali.

1.3. Importazioni della Russia.

Secondo i dati forniti da Rosstat la struttura dei prodotti principali dell'import della Russia nell'anno 2014 è seguente:

Descrizione delle merci	Totale		Paesi di non CIS		CIS	
	mila tonnellate	mln. di dollari.	mila tonnellate	mln. di dollari.	mila tonnellate	mln. di dollari.
Totale:	184 495,20		161 604,90		20 798,70	
Carni fresche e congelate	743,6	2 469,60	569,4	1 954,90	174,3	514,7
Pesce fresco e congelato	400,8	1 027,00	391,7	1 008,60	9,1	18,4
Agrume	1 538,50	1 191,10	1 504,90	1 183,30	33,6	7,8
Caffè	156,7	511,1	156	508,3	0,6	2,9
Tè	173,1	637,8	170,9	628,2	2,2	9,6
Alcoliche e non alcoliche	-	1 784,80	-	1 558,10	-	226,7
Farmaci	-	6 870,60	-	6 751,20	-	119,4
Abbigliamento	-	5 098,20	-	4 718,40	-	379,9
Calzature, coppie mln	48,5	1 160,00	44,4	1 093,60	4,1	66,4
Metalli ferrosi	4 569,20	3 301,20	1 644,80	1 909,90	2 924,40	1 391,30
Metalli ferrosi (esclusi ghisa, ferroleghhe, avanzi e rifiuti)	4 005,70	2 796,10	1 537,60	1 652,10	2 468,10	1 144,00
Macchinari e attrezzature	-	81 800,10	-	77 603,90	-	4 196,20
Auto, 1000 pz.	349,9	6 490,20	336,4	6 338,00	13,5	152,3
Mobili	-	1 739,20	-	1 418,60	-	320,5

Tabella 1.2. La struttura dell'import della Russia nell'anno 2014 [33].

I dati statici riflettono chiaramente i punti chiave delle importazioni della Federazione Russa. Le sfere principali delle importazioni russe riguardano le automobili e le attrezzature (65%). Tutte le altre categorie di merce importata, sono di gran lunga inferiori in proporzione.

Come nella situazione con l'esportazione dei principali importatori sono i paesi della CSI. Nella struttura merceologica delle importazioni dalla Russia da paesi non CSI aumentato la quota di prodotti chimici e prodotti in gomma, prodotti alimentari e prodotti / agricoli, prodotti tessili e articoli di tessili, calzature, metalli e prodotti, prodotti minerali, riducendo la quota di macchinari, attrezzature e veicoli.

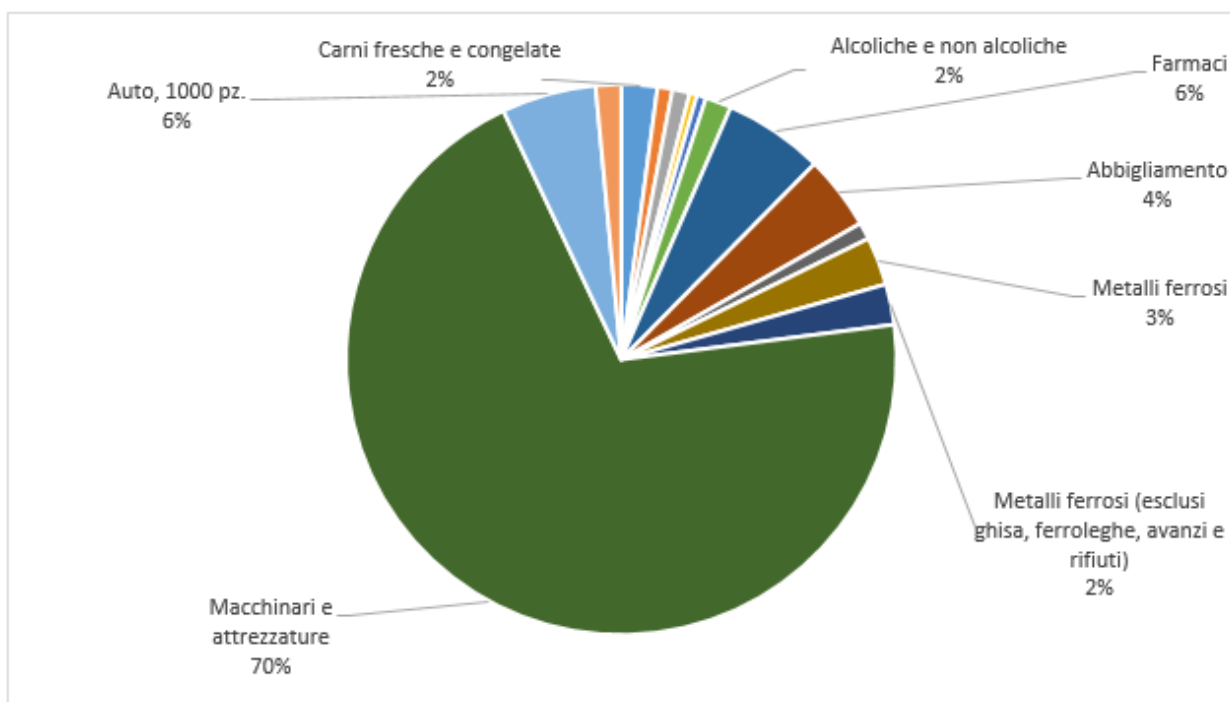


Grafico 1.10. La struttura dell'import della Russia nell'anno 2014 [33].

Il grafico di relazione tra il volume delle importazioni e il tasso di cambio del rublo rispetto al dollaro americano (grafico 11), mostra chiaramente che, già in agosto 2014, le importazioni hanno iniziato a diminuire in modo significativo, e hanno continuato a calare assieme alla crescita della differenza del tasso di cambio. Il calo massimo delle merci importate è stato raggiunto nel gennaio del 2015, con la riduzione del 60% rispetto ai valori del gennaio 2014 [33].

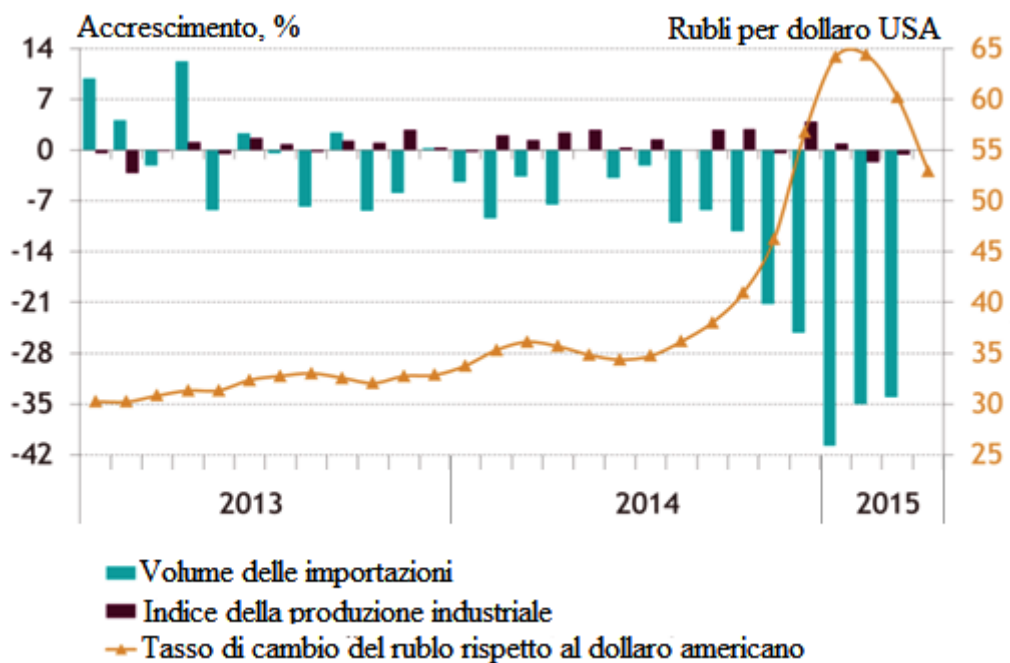


Grafico 1.11. Relazione tra il volume delle importazioni e il tasso di cambio del rublo rispetto al dollaro americano [13].

Analizzando i dati mese per mese, negli ultimi 5 anni, si vede chiaramente che il volume delle importazioni russe in dollari ha raggiunto il suo massimo alla fine del 2012 – inizio del 2013, dopo di che ha cominciato radicalmente a diminuire. Il calo ha avuto un'accelerazione in agosto 2014, per effetto della riduzione del valore delle esportazioni dai paesi di APEC e paesi della CSI, e nel novembre 2014 hanno cominciato a callare anche le esportazioni dai paesi membri di UE, di cui quota nel volume totale delle importazioni, nel gennaio 2015 si è ridotta, per la prima volta, ad un valore inferiore al 35%. Nel febbraio del 2015, il calo dell'import russo si è fermato per quanto riguarda tutti paesi-partner principali [33].

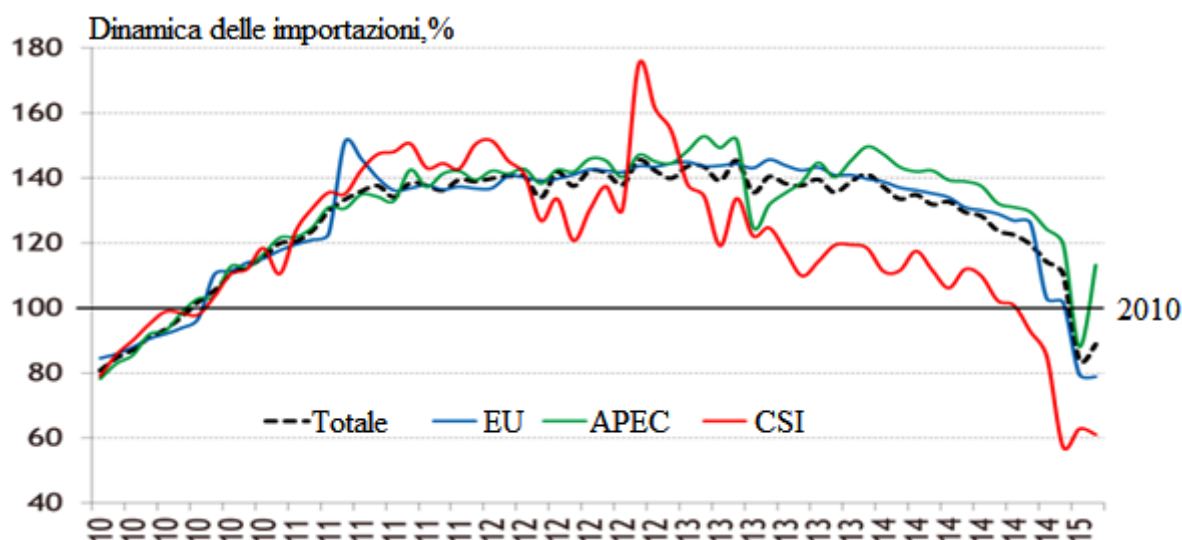


Grafico 1.12. Dinamica delle importazioni dei gruppi principali di paesi in Russia, 2010-2015[13]. Riassumendo, dunque, i dati statistici riguardanti l'export e l'import della Russia, possiamo individuare alcuni gruppi di merce, che sono fondamentali per per questi settori.

Le categorie dei prodotti	La quota media nel 2014
Tutte le esportazioni, tra cui:	100%
risorse energetiche	69%
metalli	8%
prodotti chimici	6%
prodotti alimentari e materia prima agricola	4%
Tutte le importazioni, tra cui:	100%
macchinari e attrezzature	48%
prodotti chimici	16%
prodotti alimentari	14%
metalli e prodotti metallici	7%
prodotti tessili	6%

Tabella 1.3. la quota di esportazioni e le importazioni della Russia nel 2014 [33].

Come si evince dai dati presentati sopra, la forte dipendenza della Russia dalle esportazioni combustibili e di energia risorse, mantiene alto il rischio dei tagli di bilancio nel caso del calo dei prezzi di energia. I tagli di bilancio, a sua volta, comporta il calo generale della domanda interna, e di conseguenza, anche delle importazioni. Questa situazione può provocare dei danni per paesi-importatori principali, quali in primis paesi dell'UE e la Cina, che percepiscono già le conseguenze del calo di potere d'acquisto del loro partner principale. Di conseguenza, il governo della Federazione Russa, dovrebbe analizzare attentamente i fattori che influenzano negativamente l'economia del paese e cercare di minimizzare il loro effetto.

Questi fattori sono rappresentati, in primo luogo, dalle sanzioni economiche contro la Russia e quelle prese in risposta dalla Russia, il calo dei prezzi del petrolio e la svalutazione del rublo. Tra questi tre fattori, il problema della svalutazione del rublo deve essere risolto dalla Russia stessa, mentre la regolazione dei prezzi di petrolio è in mano al mercato mondiale e dei suoi principali protagonisti (Arabia Saudita, Iran, Russia e altri stati produttori di petrolio); la revoca delle sanzioni, come primo passo verso una collaborazione proficua, invece, è completamente nelle mani dell'UE e del suo partner: gli Stati Uniti. Ovviamente, per superare la crisi economica, è necessario che tutti i partner agiscano insieme.

A partire dal 2002, il PIL della Russia cresceva con tempi relativamente rapidi, passando da 5,8% a 7%, che superava di quasi due volte il valore del tasso medio nel mondo e nei paesi economicamente sviluppati (3-4%). Nel 2008, invece, è arrivata la crisi economico-finanziaria mondiale che ha segnato il peggioramento di questi valori. Sono diminuiti notevolmente anche i tempi di crescita del PIL complessivo del commercio mondiale, è cresciuta l'inflazione, si sono verificati spostamenti e maggiore incertezza nella dinamica del tasso di cambio, è calata l'occupazione della popolazione, mentre è aumentato il fallimento delle imprese [21].

I dati statistici attuali dell'economia, analizzati in questo capitolo, confermano queste conclusioni. A partire dal 2014, le quotazioni dei prezzi per le materie prime principali hanno mostrato un marcato andamento negativo: i prezzi del petrolio, gas naturale, alluminio, rame e nichel sono diminuiti in modo significativo rispetto al periodo pre-crisi.

Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, i prezzi contrattuali medie per il gas naturale russo, sono diminuiti del 42% rispetto all'anno 2014. Il fattore determinante per il continuo calo dei prezzi contrattuali sulla fornitura del gas russo sul mercato europeo, è l'andamento negativo delle quotazioni dei prezzi negli anni 2015-2016 [20].

I fattori chiave della diminuzione dei prezzi dei metalli di base non ferrosi nel 2015 sono stati il rallentamento dell'economia cinese e la continua minaccia della svalutazione dello yuan, così come la presenza di grandi volumi di scorte sui mercati mondiali. Secondo gli esperti, la dinamica positiva delle quotazioni dei metalli non ferrosi di base è possibile solo nella seconda metà del

2016, in quanto, nel prossimo anno può essere ridotto il volume di produzione di metallo (principali produttori cinesi hanno annunciato la loro intenzione di ridurre il rilascio di un certo numero di metalli nel 2016).

La dinamica negativa delle esportazioni è causata da un drastico calo dei prezzi medi sull'esportazione, soprattutto sui prodotti di combustibili ed energia, prodotti in metallo e prodotti chimici, avvenuto a seguito del deterioramento della situazione dei mercati mondiali delle materie prime.

La dinamica negativa delle importazioni è direttamente correlata al consumo interno e la produzione, che mostra un forte calo a causa di un'abbassamento drastico dei livelli di reddito, l'aumento della disoccupazione, l'aumento dell'inflazione e la differenza crescente nei tassi di valute nazionali. A differenza della crisi del 2009, il coinvolgimento dei settori industriali e delle industrie può svilupparsi lentamente e durare più allungo: dopo la riduzione dell'attività, segue il calo dei ricavi, poi, la riduzione dei costi, che comporterà, a sua volta, un nuovo calo di attività. La questione è di trovare un punto di equilibrio di fondo. Ci sarà una progressiva riduzione dei ricavi e, soprattutto, dei costi per allevamenti e agricoltura, le imprese, le regioni e le grandi aziende. Tutto questo si tradurrà in calo della domanda e di andamento generale nell'economia.

Un'importante differenza tra la crisi attuale e quella passata in Russia, è la presenza delle sanzioni. La loro influenza è fortemente evidente nella complicazione del finanziamento esterno delle imprese e delle banche, compreso quello statale, che può creare problemi con l'attuazione dell'estinzione del debito. Per il settore bancario, la perdita di accesso al credito a buon mercato occidentale e un forte aumento del tasso di riferimento della Banca Centrale Russa, ha portato a condizioni più severe e ristrettivi per concedere i prestiti, anche per i contratti di finanziamento in corso, che porta ad una diminuzione dell'attività del settore bancario e quello imprenditoriale.

Per via della riduzione delle entrate di bilancio, è stata aumentata la pressione fiscale sulle piccole e medie imprese (raccolta commerciale, tassa sulla proprietà per le imprese e le organizzazioni che pagano le tasse secondo la procedura semplificata) [12].

Una parte delle imprese estere (settore automobilistico ecc.) in Russia rischia di chiudere l'attività, a causa del distacco dai finanziamenti a buon mercato (che garantiva un tasso più alto di entrate), oltre alla perdita del potere d'acquisto di una fetta di consumatori russi per via della svalutazione del rublo (vi è una possibile influenza nascosta anche delle sanzioni). Secondo i dati del Financial Time, la Russia collabora con oltre 6 mila imprese tedesche, di cui molte hanno riscontrato grosse difficoltà economiche nella seconda metà del 2014.

A causa di una serie di problematiche, attualmente in Russia si presentano due fenomeni [9]:

- Effetto della svalutazione del rublo che si presenta della corsa “dai soldi ai prodotti di consumo”, soprattutto di lungo utilizzo, il calo delle importazioni, la chiusura delle piccole

banche, un accesso ristretto al finanziamento, l'aumento del rischio di una crisi bancaria prolungata.

- Effetto del calo del prezzo di petrolio si traduce in riduzione dei programmi di investimenti nelle imprese del settore energetico, la revisione del bilancio della Russia sulla parte delle spese, il calo della redditività delle aziende esportatrici, e di conseguenza, la diminuzione del reddito di tutte quelle fette di popolazione che, in un modo o nell'altro, sono legati ai servizi destinati alla popolazione ricca e alle imprese del settore petrolifero e del gas.

1.4. Ottimizzazioni necessari per migliorare la situazione economica

Nonostante le statistiche poco rassicuranti, la Russia, con le sue vaste risorse naturali e l'accumulo di riserve, è in grado di trovare un modo per migliorare i propri parametri economici. Tuttavia, bisogna rivedere il concetto alla base dell'economia della Federazione Russa. L'obiettivo principale dovrebbe essere la diversificazione dell'economia, riducendo notevolmente la percentuale delle materie prime nelle esportazioni e aumentando il volume dei prodotti con alto grado di lavorazione, le nuove tecnologie e le soluzioni innovative.

Per poter competere con prodotti di provenienza europea o asiatica, la Russia dovrebbe rivedere la propria politica di finanziamenti ed aumentare il finanziamento statale delle piccole e medie imprese, messe in ginocchio dalle tasse e dalla mancanza di possibilità di ottenere un finanziamento veloce e a basso tasso.

Bisogna attuare dei cambiamenti globali volti alla modernizzazione dell'economia della Russia, rinnovando il settore manifatturiero (in particolare le industrie di ingegneria meccanica), dove il deterioramento della capacità di produzione è di oltre il 70% [6].

Si richiederà un notevole investimento su larga scala nei settori opportuni dell'industria e nelle infrastrutture, da cui difficilmente si avrà un riscontro positivo in brevi termini. Sono necessari grandi investimenti per il recupero e lo sviluppo su nuovi presupposti del settore agricolo, compreso la sua struttura sociale.

Anche il settore dei servizi comunali e residenziali ha bisogno di diversi miliardi di rubli di investimento: la ristrutturazione delle abitazioni vecchie e non agibili, con il conseguente reisediamento delle persone che vi abitano. Vi è necessità di un'azione immediata per preparare un personale qualificato e dei specialisti per tutti i settori di attività e le principali aree scientifico-pratiche.

Le sanzioni economiche entrate in vigore contro la Russia, non hanno sicuramente favorito la ripresa dell'economia. Tuttavia, la situazione macroeconomica che si è creata, potrebbe costringere la Russia a fare dei passi verso l'attuazione delle riforme economiche, parte del programma nazionale anti-crisi per cambiare la situazione socio-economica del paese. Un'azione

decisiva, in termini di cambiamenti della politica economica, riguarda sia lo Stato che gli stessi imprenditori. Da parte dello Stato vi è bisogno del passaggio ad una reale diversificazione dell'economia e uno sviluppo innovativo, nonché alla realizzazione dei lavori legislativi pertinenti per garantire la ristrutturazione e il miglioramento dell'ambiente istituzionale per l'attività imprenditoriale. Sulla base di questa promessa, gli imprenditori, invece, dovrebbero attuare la modernizzazione e l'intensificazione della propria produzione e l'accelerazione della crescita della produttività. Tutto ciò rafforzerà la domanda interna e dei processi di investimento, di cui la base dovrebbero costituire i programmi statali di priorità e i grandi progetti di infrastrutture pubbliche, soggetti all'attuazione di un adeguato controllo sulla efficienza della spesa pubblica.

1.5. Previsioni economiche

Secondo le previsioni del gennaio 2015 della Banca Mondiale, la Russia uscirà dal PIL negativo a partire dal 2016, con una conferma della crescita intorno al 1% nel 2017 [31].

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Mondo	2,4	2,5	2,6	3	3,3	3,2
PS	1,4	1,4	1,8	2,2	2,4	2,2
PVS	4,8	4,9	4,4	4,8	5,3	5,4
EU	-0,7	-0,4	0,8	1,1	1,6	1,6
Russia	3,4	1,3	0,7	-2,9	0,1	1,1

Tabella 1.4. L'aumento del PIL della Russia e del mondo, % - gennaio 2015 [31].

Le seguenti previsioni offrono la speranza che le sanzioni introdotte contro la Russia, in netto contrasto con le regole dell'OMC (dove la Russia è finalmente entrata dopo 10 anni di trattative), non rimarranno in vigore allungo e presto saranno revocate.

Bisogna considerare che, anche nel caso dell'abolizione delle sanzioni economiche, le loro conseguenze possono persistere per un tempo considerevole. E' necessario monitorare con attenzione le dinamiche di indicatori settoriali durante l'anno, per identificare i potenziali rischi.

Il rischio dello sviluppo della situazione secondo uno scenario in chiave pessimista, si identifica con due gruppi di fattori.

1. Brusco peggioramento delle condizioni esterne di sviluppo: introduzione di nuovi sanzioni e/o ulteriore calo del prezzo di petrolio.
2. Effetto del calo dell'attività economica in Russia, come conseguenza dell'azione a catena legata al calo della domanda, la disoccupazione della popolazione, le restrizioni sui finanziamenti e gli investimenti.

Inevitabile calo generale dei consumi personali, del commercio, del carico del trasporto, può provocare lo stress, che bisogno non solo monitorare, ma anche analizzare, valutando i rischi attuali e potenziali minacce future alla sfera socio-economico. La recessione della Russia si sta

sviluppando in un contesto di crescita negli Stati Uniti, l'inizio della ripresa nella UE, un relativo rallentamento in Cina e la recessione in Brasile.

Siccome che le componenti politiche della situazione attuale non possono essere valutate in modo affidabile nel lungo periodo, si può supporre che [31]:

- la crescita economica mondiale continuerà (circa il 3%), quindi la Russia sarà l'unico grande paese in uno stato di recessione tangibile;
- le perdite finanziarie di altri paesi esportatori di petrolio possono portare ad un netto peggioramento della situazione nei singoli paesi, ma sulla scala mondiale, i consumatori di energia pulita (paesi e settori) riceveranno alcuni benefici;
- le sanzioni contro la Russia non saranno revocati, ma nemmeno peggioreranno;
- il prezzo del petrolio rimarrà basso - nel range di 55-65 dollari / barile, mentre in futuro la sua crescita è inevitabile;
- il tasso di cambio del rublo rimarrà nel range di 50-60 rubli per un dollaro USA;
- il governo russo continuerà ad essere incline ad un bilancio (principalmente) equilibrato, ci sarà un modesto taglio di bilancio a vari livelli.

Allo stesso tempo, i produttori agricoli nazionali non dovrebbero fare affidamento esclusivamente sul sostegno finanziario del bilancio. Dopo tutto, le regole dell'OMC prevedono la possibilità di utilizzare strumenti moderni per proteggere il mercato interno dagli effetti negativi della concorrenza straniera: si tratta di antidumping, salvaguardia speciale e misure compensative.

Secondo il segretariato dell'OMC negli anni 1995-2010 sono state messe in atto 2543 misure antidumping (anche in agricoltura - 97 passi), 101 misure di salvaguardia speciali (di cui in agricoltura - 32 passi) e 164 misure compensative (compreso il settore agricolo con 31 passi). Questi dati suggeriscono che le misure in questione sono un meccanismo popolare per proteggere dalla concorrenza sleale il mercato interno dei paesi membri dell'OMC [12].

In sintesi il processo di adesione della Russia all'OMC può essere un catalizzatore per i processi di modernizzazione nei settori principali dell'industria. Il gestionale delle società sarà costretto a introdurre nuove tecnologie nel processo di produzione, aumentare la produttività e l'efficienza dei processi amministrativi.

Nel caso di attuazione delle misure individuate da parte dello Stato, si potrà mantenere la dinamica positiva del settore, e l'OMC sarà un ulteriore impulso per unire l'agricoltura nazionale russa ai nuovi investitori strategici e aumentare il volume delle esportazioni nazionali di prodotti agricoli.

1.6. Collaborazione tra la Russia e l'Europa nel ambito dell'OMC

L'adeguamento della legislazione del commercio estero e dell'economia estera russa alle normative internazionali è un elemento importante per l'entrata civile della Russia nel sistema internazionale della divisione del lavoro.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'Unione Sovietica faceva parte dei negoziati riguardo alla creazione di un'organizzazione che avrebbe potuto fornire la base del futuro sistema del commercio internazionale. Tuttavia, successivamente, a causa delle posizioni del governo sovietico di quel periodo, il paese non ha partecipato all'Accordo Generale sulle tariffe e sul commercio (GATT), stipulato sulla base di queste negoziazioni. La causa di questo è da attribuire alla sostanziale incompatibilità del liberalismo di mercato, su quale era fonadto il GATT, con il sistema di economia pianificata dell'URSS.

L'approccio critico unilaterale verso l'attività del GATT da parte dell'URSS, predominava fino alla fine degli anni '80. Nel 1990 l'Unione Sovietica ha fatto richiesta per ottenere lo staus dell'osservatore e che ha ottenuto, passandolo poi, nel 1992, alla Federazione Russa.

Nel 1993, quando la Russia ha preso la decisione strategica di entrare a far parte dell'OMC, organizzazione-erede del GATT, è cominciato un lungo periodo di negoziato.

Dal punto di vista tecnico, il processo dell'adesione della Russia al GATT/OMC presuppone, in contemporanea con la richiesta, la stesura di un sostanziale documento che caratterizzail suo regime politico e commerciale.

Come testimonianza della scrupolosità dello studio di questo problema, vi è il fatto che dopo la relativa richiesta da parte della Russia, le sono state richieste ulteriori 500 domande che comprendevano la politica economica di un grande gruppo di agenzie governative. Le domade riguardavano il sostegno statale dell'economia, la politica agraria, le imprese commerciali statali, le barriere tecniche, l'integrazione dei paesi-membri della CSI ecc.

Lo scopo di un processo così lungo consisteva nell'individuazione dell'equilibrio tra gli interessi economici nazionali di un potenziale membro dell'organizzazione internazionale e le richieste severe del mercato mondiale, legate principalmente alla liberalizzazione dei rapporti economici esteri.

Dopo aver affrontato una decina di sedute di negoziato e numerosi accordi, il 22 agosto del 2012 la Russia è stata finalmente accettata nell'OMC, diventando un pari membro di una grandissima organizzazione che dal 26 aprile 2015 conta 162 paesi. Secondo i calcoli degli esperti, le perdite economiche per mancata parità all'interno del sistema dell'OMC, ammontavano a 1 miliardo di dollari per via della discriminazione dei prodotti complessi dal punto di vista tecnologico, con cui la Russia poteva entrare nel mercato mondiale [2].

L'adesione della Russia all'OMC ha causato attive discussioni sulle possibili conseguenze sia per la macroeconomica russa sia per le imprese individuali.

Una particolare preoccupazione per i futuri cambiamenti l'hanno mostrato i rappresentanti del settore agricolo. Questo è causato dal fatto che l'adesione della Russia all'OMC comportava il calo del tasso medio ponderato dei dazi doganali sui prodotti agricoli, dal 15,178 % fino al 11,275%, comportando l'indebolimento di già instabile industria agraria russa. Su alcuni prodotti è previsto un calo di 10-15%. Ad esempio, i dazi doganali sulle importazioni di prodotti lattiero-casearie sono calati del 5%, sullo zucchero del 8,2%, sulla frutta (mele, pere) del 5%. Questi cambiamenti possono comportare la mancanza di competitività dei prodotti del settore agrario russo, mettendo in ginocchio le imprese [2].

In certi paesi, soprattutto in quelli sviluppati economicamente, sono stati fissati dei dazi doganali elevati su molti prodotti agrari ed alimentari. Negli Stati Uniti, ad esempio, la tariffa sulle importazioni dello zucchero è pari a 244%, sul latte 83%; in Canada sull'olio 360%, sul formaggio 289%, sulle uova 236%. A confronto, in Russia il tasso delle tariffe doganali sulla carne bovina è pari al 15%, carne di pollo 25%, latte 15%, grano 5%, mentre lo zucchero 25%. I tassi doganali sulle importazioni di alcuni prodotti erano superiori di 3-5 volte rispetto alla media; ad esempio, sui tessuti e vestiario negli Stati Uniti – 14,6%, nell'UE – 9,1% e in Giappone – 7,6%. [32]

Evidentemente, il governo russo deve attuare un'analisi di tariffe doganali considerando l'esperienza mondiale e regolarizzare correttamente i dazi esteri su categorie di prodotti fondamentali.

A causa dell'influenza negativa della concorrenza europea sui produttori russi, vi è la necessità del sostegno dello Stato. La prassi mondiale mostra la sufficiente efficacia nel sostegno dei produttori per via dell'aumento dei tassi doganali su alcune tipologie di prodotti, insieme ai sussidi alle imprese del settore economico principale.

Nei paesi sviluppati, in particolare negli Stati Uniti e nell'Unione Europea, vi è un forte sostegno dei principali settori industriali, in particolare del settore della produzione e delle esportazioni agricole.

Di fatto, il sostegno del settore agricolo negli Stati Uniti ammonta a 20 miliardi di dollari. Gli aiuti statali sono costituiti da sovvenzioni dirette e indirette.

Sussidi diretti includono:

- pagamenti compensativi per i programmi di riduzione del bestiame e cambiamenti nei modelli di coltivazione; sovvenzionare gli investimenti;
- i pagamenti ai produttori agricoli per unità di superficie o di capi di bestiame;
- il recupero dei costi per l'approvvigionamento idrico, l'irrigazione, la gassificazione;
- Vari compensazione e sconti sulle tasse (l'imposta sulle vendite, per esempio);

Sussidi indiretti:

- il pagamento totale o parziale per i costi di ricerca;
- l'assicurazione delle colture e dei prodotti, costi di trasporto (in materia di appalti pubblici);
- la costruzione di strade e ponti nelle zone rurali;
- rinvio dei pagamenti sui prestiti;
- stralcio di debiti allo Stato;
- prestiti preferenziali o senza interessi;

All'interno dell'UE, oltre ai sussidi nazionali per l'agricoltura, viene offerto anche il sostegno all'interno della politica agricola comune. Per dieci anni l'ammontare dei fondi agevolati al settore agricolo non scendeva sotto il 46% del totale (circa 50 miliardi di dollari) della spesa di bilancio dell'UE nel corso dell'anno [12].

Prendiamo in considerazione lo schema di sostegno interno, che viene offerto dall'OMC, mettendo in evidenza tre tipi di grado di influenza sul prezzo di costo e il prezzo dei prodotti, noti come "box", "verde", "blu" e "ambra":

- Del box "verde" fanno parte gli sussidi che non hanno un'azione distorsiva sul commercio, in particolare: il miglioramento delle infrastrutture, la ricerca, la formazione del personale, il marketing e la promozione sul mercato, le misure veterinarie e fitosanitarie, il programmi di aiuto ad alcune regioni agricole considerate avverse, gli aiuti alimentari interni, il programma di assicurazione del raccolto, il sostegno ai cambiamenti strutturali. Le misure del box "verde" può essere utilizzato senza restrizioni, ciò che, a loro volta, utilizzano attivamente i paesi sviluppati. Nell'UE e negli Stati Uniti la percentuale di sostegno del settore agricolo all'interno del box "verde" è pari al 90% dal volume totale del sostegno interno del settore.
- Il box "blu" comprende gli sussidi mirati alla limitazione della produzione dei prodotti agricoli. In questo caso, si riferisce ai pagamenti diretti ai produttori all'interno dei programmi di limitazione e riduzione della produzione agricola. Gli eventi di questi programmi prevedono la rimozione di terra da uso agricolo, la riduzione del numero dei capi di bestiame in agricoltura, la riduzione dell'occupazione in agricoltura. I pagamenti vengono effettuati su terreni agricoli individuali. Queste misure non sono soggetti a restrizioni nel quadro degli obblighi dei paesi membri dell'OMC per ridurre il sostegno interno. Questo meccanismo è utilizzato in misura minore dai paesi dell'UE, dal Giappone, dalla Svizzera e dalla Norvegia. Ad esempio, l'UE fornisce sostegno al programma per pagamenti compensativi per ettaro agli agricoltori e produttori di semi oleosi e cereali. Secondo i dati del segretariato dell'OMC, la concessione totale effettiva all'interno del box "blu" è pari a 5 miliardi di euro.
- Il box "ambra" comprende gli sussidi che creano un'azione distorsiva sul commercio dei prodotti agricoli. Il box "ambra" comprende, in particolare: il sostegno dei prezzi, i tassi di

interesse agevolati sui prestiti, i benefici per il trasporto e la riduzione del debito, la compensazione dei costi per combustibili ed energia elettrica. Gli obblighi sul volume del box "ambra" sono fissati per ciascun membro dell'OMC sotto forma di misure aggregate di sostegno (di seguito denominato – la Mas).

OBIETTIVO DEL WTO

ridurre tutte le forme di sostegno accoppiate al livello della produzione

Il WTO distingue tra i seguenti tipi di sussidi agricoli:



Figura 1.1. Lo schema di sostegno interno, che viene offerto dall'OMC.

In linea con gli obblighi sulla Mas, concordati con i membri dell'OMC, dal 2012 al 2018 gli sussidi dovrebbero essere gradualmente ridotti da 9 miliardi di dollari a 4,4 miliardi di dollari.

Gli anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Gli sussidi	9	9	8,1	7,2	6,3	5,4	4,4

Tabella 1.5. Gli obblighi sulla misure aggregate di sostegno da parte della Russia, miliardi di dollari [20].

Il risultato, concordato dalla delegazione dei negoziatori russi con l'OMC, merita una valutazione positiva. Inoltre, il livello concordato di Mas non gioca un ruolo fondamentale nel sovvenzionare l'agricoltura nei paesi stranieri sopraelencati e non viene utilizzato nemmeno per la metà. Gli importi principali vengono investiti nel settore agricolo, nel quadro delle misure del box "verde". Analizzando l'esperienza dei paesi membri dell'OMC, attualmente il compito principale del governo russo è la strutturazione di misure di sostegno interno che hanno un effetto discorsivo sul commercio di prodotti agricoli. La priorità, naturalmente, è la riduzione delle misure di sostegno del box "amber" sullo sfondo di continuamente crescenti misure del box "verde". Una rapida

integrazione degli strumenti del box "verde", per molti aspetti può essere la chiave per il successo del settore nel mercato nazionale ed internazionale.

1.7. Primi risultati sull'ingresso della Federazione Russa nell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC)

Dal momento in cui è stato ratificato il protocollo di adesione della Russia all'accordo di Marrakech che istituisce l'Organizzazione Mondiale per il Commercio sono già trascorsi 4 anni, un periodo sufficiente per trarre analisi preliminari.

L'adesione della Russia all'OMC è stato risolto, però le valutazioni dei probabili vantaggi e svantaggi rimangono ancora indefinite.

Se andiamo ad analizzare le pubblicazioni estere si nota che la maggior parte degli esperti afferma che è ancora presto per conclusioni definitive. Ad esempio, gli analisti dell'agenzia di rating Moody's assicurano che il business russo e la società percepiranno compiutamente l'effetto della partecipazione all'OMC soltanto alla fine dell'anno 2016. Le turbolenze globali che riguardano oggi le economie dei grandi paesi: la situazione pre-default in Grecia, default in Ukraina, la svalutazione della borsa Cinese e di conseguenza, la diminuzione della domanda in generale nei mercati euro-asiatici influisce negativamente sul modo oggettivo di valutare l'interazione della Russia con OMC. Le attuali sanzioni contro la Russia, che tra l'altro risultano in contrasto con le norme dell'OMC, impediscono una valutazione significativa.

Nonostante si verificano impatti notevoli riguardanti fattori macroeconomici, vari rischi difficilmente prevedibili e in virtù di obblighi presi dalla Russia nel contesto dell'ingresso all'organizzazione, l'analisi delle conseguenze e la valutazione dei primi risultati evidenzia l'importanza di tale esercizio. A questo proposito vi sono motivi per affermare che il tema della ricerca in questione sia attuale e moderno.

Dopo i numerosi complicati negoziati la Russia ha ottenuto alla fine accettabili ed equilibrate condizioni per entrare nell'OMC. Quindi prima di tutto è necessario prestare molta attenzione alle conseguenze positive. I produttori di metalli non ferrosi hanno avuto beneficio. La Russia ha definitivamente abbandonato l'idea di dazi sulle esportazioni sui metalli quotati in borsa: nichel, rame e alluminio. Dopo quattro anni questi dazi saranno azzerati, il che dovrebbe influire positivamente sulle capacità competitive e sugli indicatori finanziari delle grandi aziende come Norilsk Nickel, RUSAL, UMMC.

Durante le trattative sull'ingresso della Russia nell'OMC molti esperti hanno previsto il crollo se non dell'intero sistema economico dello stato Russo, ma riguardanti singole industrie e settori. Tuttavia, dopo 3 anni, i dati ufficiali e la statistica della commissione Euroasiatica mostrano che la situazione economica in Russia rimane moderatamente stabile.

I primi risultati intermedi dimostrano un fatto che la crescita elevata delle importazioni non è avvenuta, il maggiore impatto sul volume delle merci importate influisce il tasso di valuta nazionale ma non le tariffe doganale. Il Direttore del Dipartimento del commercio del Ministero dello Sviluppo Economico M.Medvedkov ha osservato che fino ad oggi non ci sono i fatti che confermano che l'ingresso nel WTO è nettamente aumentato le importazioni dei prodotti esteri ai mercati nazionali, che a sua volta danneggiano l'economia nazionale. Secondo il Servizio federale doganale della Russia dopo un anno dell'adesione con WTO la crescita dell'importazione è avvenuta 3,5%, al contempo il volume di esportazione della merce è cresciuto per 7% in media a seconda dal settore.

Russia ha ottenuto il vantaggio importante della cooperazione con l'OMC ha ricevuto il diritto di partecipare nel dispute commerciale e influenzare al loro risultati, e anche proteggere i suoi interessi. Particolarmente importante per la Russia discussioni che vanno tra gli Stati Uniti e l'Unione europea in materia di aiuti agli aeromobili civili, perché Russia ha problemi gravi in questo settore (Indossa del parco dell'aviazione civile) e lancia i programmi (sussidi) per lo supporto degli aerei. Inoltre, il governo dall'ottobre del 2012, ha iniziato realizzare il programma delle azioni del governo volte a ridurre i rischi per alcuni settori importanti che hanno legame con OMC.

Un vantaggio importante dell'adesione all'OMC della Russia è possibilità di ottenere nuove opportunità di sostenere nel rispetto delle legge i propri interessi sul mercato mondiale grazie alle indagini dell'antidumping dell'Organizzazione Mondiale di Commercio. Al Ministero dello Sviluppo Economico della Russia sottolineano che l'entrata del paese nell'OMC garantisce al paese delle condizioni stabili per l'entrata nei mercati esteri, l'abolizione delle discriminazioni nel commercio, oltre alla possibilità di partecipare alla formazione delle legge del commercio mondiale.

Le legge dell'OMC permettono di abolire intorno a 80 restrizioni nel commercio con la Russia, applicate su alcuni prodotti nazionali, prima che il paese entrasse a far parte dell'Organizzazione Mondiale di Commercio. Le perdite che hanno subito gli esportatori russi per via delle misure discriminatorie sui mercati esteri, che ammontano a 2 miliardi di dollari all'anno, stanno, infatti, calando. Gli esperti sono sicuri che in futuro, dopo la consultazione con i partner all'interno dell'OMC, questa cifra diminuirà notevolmente.

Sofferamoci ora sulle conseguenze negative che si creano per i produttori russi negli affari e commercio, applicando le regole e condizioni generali dell'OMC; purtroppo, gli aspetti negativi per ora prevalgono e si fanno sentire di più rispetto ai vantaggi. Come è stato già previsto, prima ancora dell'entrata nell'OMC, i danni maggiori l'hanno subiti il settore agrario, industria leggera, metalmeccanica e metallurgia russi. Le associazioni dei settori hanno presentato i dati che

confermano che le aziende che si occupano di allevamento del bestiame, produzione della carne suina, bovina e pollame, stanno subendo delle perdite. Il calo della redditività in suddetti settori è da attribuire al fatto che, a partire dal 16 giugno 2015, il tasso di interessi della Banca Centrale Russa è pari a 11,5%, di conseguenza le banche fanno il prestito alle aziende per la riqualificazione delle attività produttive e l'acquisto di materie prime, applicando il tasso annuo di 13-15%, mentre in Zona euro, le aziende prendono il prestito dalle banche europee con tasso di interessi annuo di 1%, visto che il "tasso refi" della Banca Centrale Europea è di soli 0,05% [33].

Secondo la mia opinione, si tratta di uno dei fattori principali che influenzano la competitività delle aziende russe sul mercato mondiale. L'abissale differenza di "tasso refi" tra la BCR e la BCE dimostrano chiaramente che la merce prodotta in Russia non è in grado di avere ne un prezzo competitivo, ne un'adeguata qualità, limitando notevolmente le possibilità per le aziende russe di conquistare mercati esteri, mentre le aziende europee, grazie alle condizioni di prestito vantaggiosi, possono facilmente ritagliarsi spazio e conquistare il mercato russo.

Le statistiche doganali hanno registrato un aumento dell'importazione della carne suina di 16%, dei latticini di 23% e dell'olio di girasole di 50% [32]. A causa dell'abolizione delle quote doganali sull'importazione della carne, il mercato del paese è stato sommerso dai prodotti provenienti dai numerosi produttori, compresi quelli poco affidabili. Sono cominciate dunque, le forniture dei prodotti che a lungo tempo sono rimasti conservati nelle celle frigorifero. Come conseguenza, si è creato un eccesso di offerta sulla carne, anche per via di prodotti di scarsa qualità e contaminati. Questo eccesso di offerta ha comportato un calo del prezzo sulla carne di 15-20% con bassissimo rendimento, pari quasi a zero, degli allevatori locali. Il responsabile del comitato esecutivo dell'Associazione Nazionale dei Produttori di carne Serghei Iushin sottolinea che l'abbassamento dei prezzi sulla carne ha comportato il conseguente calo dei prezzi sul pollame, diminuendo i prezzi nella vendita all'ingrosso di 25-30% [33].

Una situazione altrettanto difficile, si presenta anche nel settore lattiero-caseario. Le tariffe doganali su alcuni prodotti caseari sono state diminuite, portando di conseguenza all'aumento della loro importazione. Tuttavia i consumatori russi non hanno ricevuto prodotti d'importazione a basso costo, per via dei continui aumenti dei prezzi da parte dei fornitori stranieri, ben consapevoli della dipendenza del mercato russo dai prodotti d'importazione. Questa dipendenza aumenta ulteriormente grazie al calo della produzione interna che dal 2013, secondo i dati dell'Associazione Nazionale dei produttori caseari, è calata di 10-15%. In totale, dopo il primo anno dall'entrata della Russia nell'OMC, il settore lattiero-caseario ha subito una perdita di minimo 1 milione di tonnellate di latte commerciabile [32].

Un'altra conseguenza negativa dell'entrata della Russia nell'OMC è rappresentata dal fatto che nessun settore dell'economia e commercio non ha avuto nessuna agevolazione nel mercato estero.

Dai 2000 condizioni di agevolazione a sostegno dell'esportazione, vengono effettivamente rispettate solo 4.

Membri dell'Associazione dei Metalmeccanici della Federazione Russa hanno notato che la situazione nell'industria delle macchine agricole rimane difficile, nonostante l'adesione della Russia all'OMC, e anzi, secondo i dati del Ministero del Commercio la produzione dell'industria delle macchine agricole è calata: così, la produzione dei trattori è diminuita del 56% in comparazione con l'importazione cresciuta di 12%, mentre quella delle mietitrebbie ha subito il calo di 53% contro il 39% dell'import.

Una conseguenza negativa dell'entrata nell'OMC l'ha subita anche l'industria leggera, in particolare il settore dell'abbigliamento e calzature. Il presidente dell'Associazione Russa dei Produttori di Abbigliamento, Svetlana Beliaev, ha affermato che aspettative per la diminuzione dei prezzi sui capi di abbigliamento d'importazione, hanno provocato un calo delle richieste della fornitura all'ingrosso del prodotto finito (cucito, maglieria, pelletteria e calzature). I prezzi sui capi sono rimasti invariati, mentre il mercato ora è diventato saturo di prodotti di bassa qualità.

Secondo i primi dati, la quota delle importazioni nel settore dell'industria leggera in Russia a partire dal 2012 è cresciuta da 5% fino a 84% rispetto al valore del mercato, lasciando questo settore privo di acquisti all'ingrosso.

I produttori russi contavano sulla possibilità di aver accesso ai nuovi mercati, purtroppo, le regole del mercato mondiale non hanno portato per adesso le condizioni alla pari. Riassumendo i dati raccolti in questa analisi, bisogna sottolineare che l'entrata della Russia nell'Organizzazione Mondiale del Commercio è un processo complicato e per certi versi controverso, con una notevole influenza sull'economia del paese.

L'individuazione delle conseguenze negative e/o positive si potrà fare solo dopo una lunga e dettagliata analisi e studio. Ad oggi, il Ministero dell'Agricoltura della Federazione Russa in collaborazione con le associazioni di categoria ed esperti del mercato agro-alimentare ha messo a punto una serie di misure supplementari da attuare per il graduale adeguamento dell'agricoltura russo alle condizioni dell'OMC.

- In particolare, sono state preparate le proposte di prolungamento d'azione di alcuni incentivi fiscali per i produttori agricoli.
- Si pianifica il prolungamento dei benefici per imposte sul reddito e i benefici sull'esenzione dei produttori agricoli dal pagamento dell'IVA sulle importazioni di bestiame, embrioni, sperma fino al 2020.
- sarà rafforzata l'amministrazione doganale di importazione dei prodotti agricoli.

- Si propone di modificare la "Legge sull'agricoltura" al fine di determinare i criteri delle regioni sfavorevoli per l'agricoltura. Il supporto per queste regioni farà parte del box "verde", il che significa che i pagamenti ai produttori agricoli non saranno soggetti a limitazioni.
- Le piccole imprese agricole nelle zone rurali riceveranno da parte del Ministero dell'Agricoltura della Russia i prestiti agevolati, gli incentivi per l'acquisto di fertilizzanti e le sementi, nonché borse di studio.
- Il Ministero dell'Agricoltura della Russia aumenterà anche il finanziamento degli allevamenti da latte e carne a conduzione familiare e delle aziende agricole vegetali. Nel 2012, nel bilancio federale sono stati stanziati 1,5 miliardi di rubli per il loro sviluppo.
- Le sovvenzioni statali supplementari nel 2012 hanno ricevuto le società coinvolte nella lavorazione delle carni di suini e bovini. E' stata fatta una modernizzazione su vasta scala di produzione al fine di rendere i prodotti delle aziende nazionali più competitive. Si presume che ogni anno per la modernizzazione di queste aziende sarà inviato fino a 6 miliardi di rubli.

CAPITOLO 2. Rapporti economici tra l'Europa e la Russia

La Russia è il terzo partner commerciale dell'UE, la fornitura di gas e del petrolio rappresentano una percentuale sostanziale delle esportazioni russe verso l'Europa. L'Unione europea e la Russia sono legati da solidi rapporti commerciali. Nel 2014 il volume degli scambi commerciali è stato pari a circa 285 miliardi di euro.

L'Unione Europea ha sostenuto attivamente l'adesione della Russia all'OMC sin dall'inizio del processo di negoziazione e prima dell'adesione all'organizzazione, avvenuta il 22 Agosto 2012. L'adesione della Russia all'OMC sarebbe dovuto diventare un elemento importante per l'ulteriore sviluppo delle relazioni economiche tra l'UE e la Russia. Avrebbe dovuto anche contribuire alla stabilità e la prevedibilità della politica commerciale russa, limitando la possibilità di aumentare le tariffe in senso unilaterale e altre restrizioni, come avveniva in passato. La corretta attuazione degli obblighi all'interno dell'OMC è un principio fondamentale.

A partire dal 1997, alla base delle relazioni tra l'Unione Europea e la Russia vi è l'Accordo di partenariato e di cooperazione (APC) che disciplina l'interazione politica ed economica tra le parti. Uno degli scopi principali di questo Accordo è quello di promuovere il commercio e gli investimenti e armoniose relazioni economiche tra l'UE e la Russia.

L'Accordo di partenariato e di cooperazione è stato oggetto di miglioramento attraverso negoziati su un nuovo accordo tra l'UE e la Russia, che era quello di creare una base globale per le relazioni bilaterali. Il nuovo accordo dovrebbe essere basato sulle regole dell'OMC e comprendere stabili, prevedibili ed equilibrate regole del commercio e degli investimenti. I negoziati sono stati avviati nel 2008, ma furono interrotti nel 2010, perché era impossibile raggiungere alcun progresso nel campo del commercio e degli investimenti. Nel 2014, sullo sfondo della crisi in Ucraina, i negoziati sono stati ufficialmente sospesi.

Tra la Russia e l'Unione Europea è stato fatto lo scambio di rappresentanze, per uno studio reciproco delle condizioni interne dei paesi. Il ruolo della Delegazione di rappresentanza dell'Unione europea nella Federazione Russa, è quello di discutere gli eventi, gli avvenimenti, le circostanze e le tendenze nella vita politica della Russia e nelle relazioni tra l'UE e la Russia, oltre a sostenere il dialogo politico tra i due partner. Dunque, la Delegazione di rappresentanza UE monitora la vita politica del paese, comprese le questioni relative ai diritti umani, la giustizia, la libertà e la sicurezza, nonché lo sviluppo della politica estera (e di difesa) della Russia.

In questo contesto, l'obiettivo della delegazione è quello di garantire la comprensione reciproca e trovare punti comuni con la Russia per la crisi in Ucraina. L'attuale situazione in Ucraina ha reso complicato lo sviluppo delle relazioni tra l'UE e la Russia; l'illegale annessione, dal punto di vista della dell'UE, della Crimea e il conflitto nell'Est dell'Ucraina, hanno avuto un grave impatto sul dialogo politico bilaterale. Come risultato, alcuni dei meccanismi di cooperazione sono ora

temporaneamente congelati, e precedentemente, sono state adottate delle sanzioni al fine di indurre la Russia a rivedere le sue operazioni in Ucraina. Allo stesso tempo, però, l'UE spera di ripristinare il dialogo politico bilaterale attivo con la Russia. Indubbiamente, la Russia rimane il partner territoriale dell'UE e un importante giocatore dal punto di vista strategico che contribuisce alla soluzione dei problemi locali e globali.

La Russia è il più grande vicino dell'Unione europea, e si è avvicinata ancora più vicina, dopo l'adesione all'UE dei nuovi Stati membri nel 2004 e 2007. Di conseguenza, la Russia è un membro influente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e, tenendo conto dei fattori storici, la vicinanza geografica e legami culturali - uno dei giocatori chiave del sistema di vicinato della comunità europea. La Russia è anche il principale fornitore di energia verso i paesi dell'UE.

Come membri delle Nazioni Unite, l'OSCE e il Consiglio d'Europa, l'UE e la Russia si impegnano a sostenere e rispettare i valori fondamentali e i principi della democrazia, dei diritti umani e sostenere la supremazia del diritto nell'economia del mercato. Questi valori sono il fondamento su cui costruire relazioni tra l'UE e la Russia.

Anche se la crisi in Ucraina ha avuto un impatto negativo sul dialogo politico bilaterale tra le parti, l'UE e la Russia mantengono il loro impegno sulla cooperazione globale e la lotta comune contro le nuove minacce alla sicurezza, il terrorismo, la criminalità organizzata, il traffico di droga e il cambiamento climatico. Inoltre, l'obiettivo della Unione Europea è quello di proteggere i diritti umani e lo sviluppo dei processi democratici in Russia.

Secondo la Delegazione di rappresentanza della Federazione russa presso l'Unione europea [29], al giorno d'oggi, si può individuare i seguenti settori principali di interazione tra le due parti:

- Commercio
- Cooperazione e sicurezza energetica
- Dialoghi settoriali
- Problemi di visto
- Problemi di migrazione
- Lotta contro la criminalità transnazionale e il terrorismo
- Cooperazione antidroga
- Cooperazione giuridica
- La non proliferazione, controllo delle esportazioni e il disarmo
- Gestione delle crisi
- Protezione civile
- Ricerca, Scienza e Tecnologia
- Cultura ed Istruzione

2.1. La statistica commerciale dell'Europa

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale del Commercio per quanto riguarda i gruppi principali dei beni, nelle esportazioni totali dei paesi dell'UE predomina la fornitura dei prodotti industriali (79,1%), i minerali rappresentano il 9,9%, mentre i prodotti alimentari e materie prime agricole rappresentano il 7,5% del volume totale [31].

I partner principali dell'Unione Europea per quanto riguarda le esportazioni sono, Stati Uniti rappresentano il 18,3%, Cina 9,7% delle esportazioni dei paesi europei, 8,2% verso la Svizzera, 6,1% verso la Russia e 4,4% verso la Turchia [31].

Total Goods: Top trading partners 2014 Source Eurostat Comext - Statistical regime 4

Imports			Exports			Total trade		
Partner	Value Mio €	% Extra-EU	Partner	Value Mio €	% Extra-EU	Partner	Value Mio €	% Extra-EU
World	1,685,003	100.0	World	1,703,076	100.0	World	3,388,079	100.0
1 China	302,049	17.9	1 USA	311,035	18.3	1 USA	517,162	15.3
2 USA	206,127	12.2	2 China	164,777	9.7	2 China	466,826	13.8
3 Russia	181,269	10.8	3 Switzerland	140,365	8.2	3 Russia	284,583	8.4
4 Switzerland	96,633	5.7	4 Russia	103,315	6.1	4 Switzerland	236,998	7.0
5 Norway	86,792	5.2	5 Turkey	74,639	4.4	5 Norway	136,993	4.0
6 Japan	55,211	3.3	6 Japan	53,272	3.1	6 Turkey	129,013	3.8
7 Turkey	54,374	3.2	7 Norway	50,201	2.9	7 Japan	108,483	3.2
8 South Korea	38,796	2.3	8 South Korea	43,196	2.5	8 South Korea	81,992	2.4
9 India	37,120	2.2	9 United Arab Emi...	42,756	2.5	9 India	72,587	2.1
3 Russia	181,269	10.8	4 Russia	103,315	6.1	3 Russia	284,583	8.4

Tabella 2.1. I partner principali dell'UE [26].

Il resto dei paesi del mondo rappresentano circa 50% delle esportazioni. Le esportazioni dell'Unione Europea nel 2014, in termini di valore, erano pari a 3 388,1 miliardi di dollari USA in diminuzione del 1,1% rispetto al 2013.

Il volume del commercio con la Russia nel 2014 era 284, 583 miliardi di dollari USA (8,4% dal valore totale).

I maggiori fornitori di beni verso i paesi UE sono: la Cina con 17,9%, USA con 12,2%, la Federazione Russa con 10,8%, la Svizzera con 5,7%, e la Norvegia con 5,2% del totale delle importazioni. I restanti paesi rappresentano il 48,9% del volume totale delle importazioni dei paesi dell'Unione Europea.

European Union, Trade with World

Total Goods: Trade flows and balance Source Eurostat Comext - Statistical regime 4

Period	Imports		Exports		Balance		Total trade	
	Value Mio €	% Growth*	Value Mio €	% Growth*	Value Mio €	% Growth*	Value Mio €	% Growth*
2004	1,027,392		945,185		-82,207		1,972,576	
2005	1,183,909	15.2	1,049,477	11.0	-134,432	63.5	2,233,386	13.2
2006	1,368,254	15.6	1,152,485	9.8	-215,768	60.5	2,520,739	12.9
2007	1,450,340	6.0	1,234,482	7.1	-215,858	0.0	2,684,822	6.5
2008	1,585,231	9.3	1,309,147	6.1	-276,084	27.9	2,894,378	7.8
2009	1,235,636	-22.1	1,093,961	-16.4	-141,675	-48.7	2,329,598	-19.5
2010	1,529,387	23.8	1,353,196	23.7	-176,191	24.4	2,882,583	23.7
2011	1,726,698	12.9	1,554,180	14.9	-172,519	-2.1	3,280,878	13.8
2012	1,799,675	4.2	1,684,222	8.4	-115,453	-33.1	3,483,897	6.2
2013	1,688,210	-6.2	1,736,272	3.1	48,062		3,424,482	-1.7
2014	1,685,003	-0.2	1,703,076	-1.9	18,074	-62.4	3,388,079	-1.1

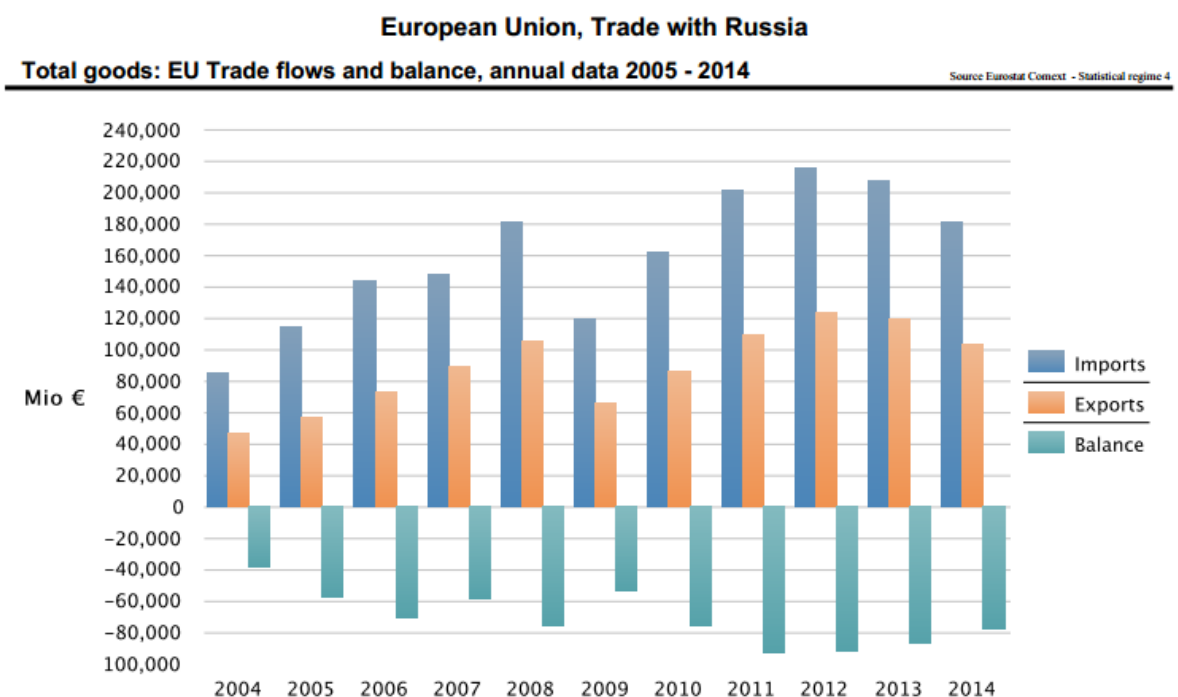
Tabella 2.2. Commercio dell'Europa con il mondo [26].

L'Unione Europea, come gruppo economico, a partire dal 2013 ha un saldo positivo nel commercio dei beni con i paesi del mondo. Sulla base del bilancio del 2014, il profitto del commercio estero della UE, era pari a 18,074 miliardi di dollari USA.

2.2. Rapporti commerciali con la Russia.

L'Unione europea (UE) è il principale partner commerciale della Russia. I paesi dell'Unione europea rappresentano circa la metà di tutte le esportazioni e le importazioni russe. La Russia, dal canto suo, è tra i primi tre principali partner europei (dopo Stati Uniti e Cina).

Nel periodo dal 2008 al 2014 il fatturato si è raddoppiato, arrivando a 284,583 miliardi di Euro.



Total goods: EU Trade flows and balance Source Eurostat Comext - Statistical regime 4

Period	Imports			Exports			Balance	Total trade
	Value Mio €	% Growth*	% Extra-EU	Value Mio €	% Growth*	% Extra-EU		
2004	84,921		8.3	46,123		4.9	-38,798	131,043
2005	113,981	34.2	9.6	56,690	22.9	5.4	-57,291	170,671
2006	143,602	26.0	10.5	72,399	27.7	6.3	-71,203	216,000
2007	147,734	2.9	10.2	89,196	23.2	7.2	-58,538	236,931
2008	180,446	22.1	11.4	104,970	17.7	8.0	-75,476	285,416
2009	119,569	-33.7	9.7	65,697	-37.4	6.0	-53,872	185,266
2010	162,075	35.6	10.6	86,308	31.4	6.4	-75,767	248,383
2011	201,327	24.2	11.7	108,587	25.8	7.0	-92,740	309,915
2012	215,124	6.9	12.0	123,441	13.7	7.3	-91,683	338,566
2013	206,967	-3.8	12.3	119,451	-3.2	6.9	-87,516	326,418
2014	181,269	-12.4	10.8	103,315	-13.5	6.1	-77,954	284,583

* Growth: relative variation between current and previous period

% Extra-EU: imports/exports as % of all EU partners i.e. excluding trade between EU Member States

Tabella 2.3. Commercio della Russia con l'Europa nel 2008-2014 [26].

Anche il volume delle esportazioni delle merci dalla Russia in Europa si è raddoppiato, passando da 84,92 miliardi di Euro nel 2008 a 181,269 miliardi di Euro in 2014.

Il volume delle importazioni verso la Russia, relativo allo stesso periodo, si è raddoppiato da 46,12 a 103,48 miliardi di Euro [33].

Un andamento negativo lo mostrano solamente gli indici dell'accrescimento, per via della congiuntura del commercio globale, caratterizzata dal calo nella domanda e nella capacità d'acquisto del consumatore.

Nel 2013, per la prima volta dopo la crisi del 2009, gli indici dell'accrescimento del commercio sono diventati negativi.

Il fatturato era pari a 326,418 miliardi di Euro, in calo del 3,6% rispetto al 2012.

Le esportazioni russe pari a 206,5 miliardi di Euro (meno 3,8%)

Le importazioni russe pari a 119,8 miliardi di Euro (meno 3,2%)

Nel 2014 gli indici hanno continuato a scendere.

Il fatturato della Russia e dell'UE era pari a 285,5 miliardi di Euro (-12,5% rispetto al 2013)

Le esportazioni russe verso l'UE pari a 181,3 miliardi di Euro (-12,4% rispetto al 2013)

Le importazioni russe verso l'UE pari a 103,3 miliardi di Euro (calo del 13,5%) [31]

European Union, Trade with Russia

Trade flows by SITC section 2014

Source Eurostat Comext - Statistical regime 4

	Imports				Exports			
	Value Mio €	% Total	% Extra-EU	% Growth*	Value Mio €	% Total	% Extra-EU	% Growth*
Total	181,269	100.0	10.8	-12.4	103,315	100.0	6.1	-13.5
0 Food and live animals	1,409	0.8	1.6	19.8	6,373	6.2	8.1	-27.2
1 Beverages and tobacco	105	0.1	1.4	26.8	1,576	1.5	5.5	-6.3
2 Crude materials, inedible, except fuels	3,574	2.0	5.5	-2.7	1,366	1.3	3.5	-21.5
3 Mineral fuels, lubricants and related materials	135,618	74.8	30.5	-15.6	791	0.8	0.7	-28.4
4 Animal and vegetable oils, fats and waxes	143	0.1	1.7	-67.6	250	0.2	5.8	-43.6
5 Chemicals and related prod. n.e.s.	6,225	3.4	3.8	-1.2	19,150	18.5	6.9	-4.8
6 Manufactured goods classified chiefly by material	13,592	7.5	7.9	10.0	11,237	10.9	5.7	-10.5
7 Machinery and transport equipment	2,001	1.1	0.4	1.5	47,446	45.9	6.7	-16.1
8 Miscellaneous manufactured articles	376	0.2	0.2	-12.8	13,437	13.0	7.2	-9.7
9 Commodities and transactions n.e.e.	3,198	1.8	7.4	-2.8	1,046	1.0	1.6	1.7
Other	15,029	8.3	n.a.	n.a.	641	0.6	n.a.	n.a.

Tabella 2.4. Struttura dei importazioni e esportazioni dei merci dall'UE verso la Russia [26].

Dalla Russia verso l'Unione Europea vengono esportate le materie prime, in particolare, il petrolio (greggio e raffinato) e il gas (87% del totale delle importazioni nell'UE nel 2014).

La Russia ha aderito all'OMC, per cercare di ottenere una riduzione dei dazi all'importazione su questi e altri importanti beni di scambio. Dopo 18 anni di negoziazioni, nel agosto del 2012 la Russia ha aderito all'Organizzazione Mondiale del Commercio, diventando il suo 156-esimo membro. Dopo l'adesione all'OMC, la Russia, In conformità con i propri obblighi, ha iniziato a diminuire il tasso dei dazi all'importazione mediamente dal 10% al 7,8%. In certi settori principali come, per esempio, l'industria automobilistica, i dazi sono passata dal 30% al 25%, e saranno ridotti fino al 15% alla fine del periodo di transizione di sette anni [32].

Secondo gli esperti, la riduzione dei dazi all'importazione permetterà di risparmiare agli esportatori, Stati membri dell'UE, fino a 2,5 miliardi di euro all'anno. E' prevista un'ulteriore crescita delle esportazioni di merci dall'UE verso la Russia per circa 3,9 miliardi di euro all'anno.

Per la valutazione del potenziale dell'Unione Europea e della sua struttura di beni e servizi, prendiamo in considerazione i principali dati statistici del commercio relativi al 2014.

2.3. Cooperazione e la sicurezza nel settore energetico

La cooperazione nel settore energetico è una delle priorità nelle relazioni tra la Russia e l'UE - che sono caratterizzati da una interdipendenza sempre più profonda.

La Russia è il più grande esportatore di gas al mondo e compete con l'Arabia Saudita per il suo ruolo come il più grande produttore ed esportatore di petrolio. Russia rappresenta oltre il 20% delle riserve esplorate di gas naturale del mondo e il 5% delle riserve di petrolio.

L'Unione Europea è il più grande consumatore di energia russa, con circa il 63% delle esportazioni di petrolio e il 65% delle esportazioni di gas fatti dalla Russia verso l'UE. A sua volta, la Russia, considerata come un singolo paese, è il più grande fornitore esterno di petrolio, con il 20% del totale delle importazioni di petrolio verso l'UE, o il 27% del consumo totale di petrolio dell'UE. La Russia fornisce il 44% del volume totale delle importazioni di gas o circa il 24% del consumo totale di gas nell'UE. Nonostante una lieve diminuzione del livello di consumo di energia nell'UE a causa della crisi economica globale, ci sono prospettive per lo sviluppo della cooperazione UE-Russia nel settore energetico: in base alle valutazioni dei maggiori esperti nel settore del gas, la domanda di gas in Europa può crescere dagli attuali circa 490 miliardi di m³ all'anno al 695 miliardi di m³, entro il 2030. Allo stesso tempo, la produzione di gas nel mercato interno dell'UE e della Norvegia sarà ridotto al 33% del consumo totale entro il 2020 e al 25% entro il 2030 [29]. C'è un serio interesse reciproco per lo sviluppo di un partenariato energetico più profondo e reciprocamente vantaggiosa tra la Russia e l'Unione europea, che contribuirebbe al rafforzamento della sicurezza energetica di entrambe le parti, allo sviluppo di norme eque di funzionamento dei mercati dell'energia, che sia utile alla loro giusta interpretazione [29].

Il componente principale di interazione tra la Russia e l'UE in questo settore è la creazione di condizioni per la fornitura ininterrotta di risorse energetiche ai mercati dell'UE. A questo scopo, alla vigilia del vertice UE-Russia del 18 novembre 2009 a Stoccolma, è stato firmato il Memorandum sul meccanismo di allarme rapido, che determina l'algoritmo di operato comune per prevenire ed eliminare le conseguenze della crisi nel settore della fornitura di energia, con il coinvolgimento a questo operato dei paesi di transito [29].

E' chiaro che garantire una fornitura di energia stabile e adeguata alla domanda, è possibile solo con adeguate infrastrutture di trasporto. Proprio allo scopo di sviluppare le infrastrutture di trasporto, nell'ottica di attuazione del concetto di diversificazione delle vie di trasporto di energia verso i mercati europei, sia la Russia che l'Unione europea, prevedono la realizzazione di diversi nuovi gasdotti, tra cui i gasdotti progettati per soddisfare la futura domanda.

Tra questi, in particolare, il gasdotto "Nord Stream", il progetto del gasdotto "Turkish Stream", il gasdotto "Southern Energy Corridor UE" e altri.



Figura 2.1. La mappa dei gasdotti dalla Russia in Europa [26]

2.4. Dialoghi settoriali

Un ruolo chiave nella realizzazione dei compiti per creare uno spazio economico comune tra la Russia e l'UE svolgono i dialoghi settoriali, che sono formate da ministeri federali russe e dipartimenti con i servizi competenti della Commissione europea. Obiettivi e principali aree di dialogo sono definiti nelle relative sezioni della "road map" per lo Spazio economico comune, approvata durante il vertice UE-Russia a Mosca nel maggio 2005.

Nelle relazioni della Russia con l'Unione europea, si stanno sviluppando tredici dialoghi settoriali:

1. Dialogo sull'energia
2. Dialogo sui trasporti
3. Dialogo sulla regolamentazione
4. Dialogo sulla politica industriale
5. Dialogo sulla società dell'informazione
6. Dialogo sulla cooperazione spaziale
7. Dialogo sull'agricoltura
8. Dialogo sull'ambiente

9. Dialogo sulla politica finanziaria e macroeconomica
10. Dialogo per la politica regionale
11. Dialogo nel settore della pesca
12. Dialogo nel settore della sanità pubblica
13. Dialogo nel campo della tutela dei consumatori

In accordo tra le parti, all'interno di ogni dialogo, sono stabiliti gruppi di lavoro e sottogruppi su specifiche aree di cooperazione che operano su base regolare. Per discutere di temi importanti riguardanti la cooperazione e per il coordinamento dei piani d'azione, sono tenute le riunioni dei coordinatori di dialoghi (leader o alti funzionari dei ministeri competenti russi e Direttore Generale della Commissione europea). Gli obiettivi strategici dello sviluppo dei dialoghi sono determinati in occasione delle riunioni del relativo Consiglio di partenariato dai ministri e dalla dirigenza della Commissione europea.

Secondo entrambe le parti, il dialogo è uno strumento utile per l'ulteriore sviluppo e la diversificazione della cooperazione bilaterale UE-Russia [29].

2.5. Clima per gli investimenti

Potenzialmente, l'economia russa ha una serie di caratteristiche interessanti per gli investitori stranieri, tra i quali dobbiamo evidenziare l'elevata capacità del mercato interno, la manodopera relativamente a basso costo e la scarsa concorrenza tra gli imprenditori stranieri. Tuttavia, l'elevata sensibilità dell'economia russa ai cambiamenti macroeconomici insieme alle situazioni di rischio all'interno del paese, creano un clima non del tutto favorevole per gli investimenti.

La situazione del mercato degli investimenti è peggiorata dopo l'introduzione delle sanzioni commerciali ed economiche contro la Russia nel 2014. Di conseguenza, dopo diversi anni di forte crescita, a partire dal 2013 si è delinato un periodo difficile per la Russia. Il grafico degli investimenti diretti totali in tutti i paesi riflette chiaramente la situazione reale sul mercato degli investimenti [8].

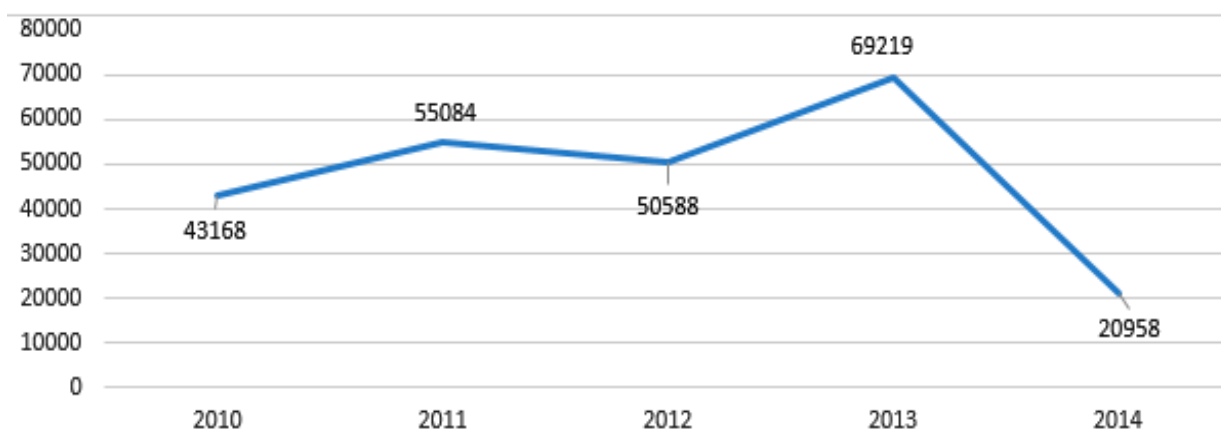


Grafico 2.1. La dinamica degli investimenti diretti dall'estero in Russia, milioni dei dollari [8].

Questo grafico riflette le dinamiche degli investimenti diretti (ID), in quanto questi riflettono l'attività delle imprese con interesse per il controllo diretto e a lungo termine della società beneficiaria dell'investimento.

Gli investimenti diretti esteri giocano un ruolo importante: essi contribuiscono alla nascita di nuove industrie innovative, allo sviluppo dell'economia in generale, servono per la ricostituzione del bilancio dello Stato attraverso le tasse, e aiutano a prevenire il calo dell'occupazione nel Paese. L'arrivo dei nuovi investimenti diretti (ID) nel paese contribuisce alla nascita di progetti innovativi, all'aumento dei volumi di produzione, assieme alla ricostituzione del bilancio dello Stato e allo stimolo della crescita economica.

In base alle statistiche fornite dalla Banca Centrale della Russia, i principali investitori in Russia sono le Isole Vergini, l'Irlanda, il Cipro, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, le Bahamas, vale a dire i paesi con lo status di aree offshore, oppure comprendenti le aree con questo status [3].

	2010	2011	2012	2013	2014
Tutti i paesi insieme	43168	55084	50588	69219	20958
Austria	1353	1563	1135	-326	851
Bahamas	2282	1829	2111	2791	3808
Isole Vergini	2139	7225	2475	9379	2295
Germania	3196	2234	2265	335	107
Irlanda	2326	5306	9877	10399	-531
Cipro	12287	12999	1985	8266	5340
Cina	336	126	450	597	1280
Lussemburgo	2892	4106	10814	11638	-659
Paesi Bassi	3733	7383	10330	5716	1001
Regno Unito	1142	2007	46	18927	140
Stati Uniti	435	276	285	485	708
Francia	2592	1107	1232	2121	2123
Svizzera	-1	741	401	1086	479
Svezia	1831	2025	1322	-1203	179

Tabella 2.5. Investimenti diretti esteri nella Federazione Russa nel 2010 - 2014, milioni dei dollari [3].

I paesi sopra citati rappresentano oltre la metà degli investimenti esteri accumulati nell'economia russa. E' ovvio che i capitali provenienti da questi paesi sono, in gran parte, di origine russa. Anche se i proprietari di questo tipo di capitale conoscono bene la situazione generale e la cultura imprenditoriale in Russia, tuttavia, l'arrivo di capitali proveniente da questi paesi comporta in modo marginale l'introduzione di tecnologie moderne, e quindi, non contribuisce alla modernizzazione dell'economia russa.

La riduzione del volume degli investimenti dopo il 2013 è causata dall'inasprimento del controllo finanziario delle imprese registrate in territori offshore. Dopo che nel 2014 il governo russo ha imposto una serie di leggi per effettuare i trasferimenti bancari internazionali, le società sono tenute a dimostrare la legittimità della provenienza del denaro e dichiarare lo scopo dell'investimento, oltre a indicare il beneficiario finale. Questa politica governativa è volta al rafforzamento del controllo su tutti i flussi di denaro del paese, in accordo con la politica globale contro la corruzione. Si spera che il lavoro dello Stato in questo senso porterà ordine e migliorerà il clima degli investimenti in Russia [5].

Secondo i dati delle statistiche relative 1° semestre del 2015, si vede chiaramente che la tendenza degli investimenti dalle zone off-shore è rimasta, nel contempo, il primato è passato alle Isole delle Bahamas. E' chiaro che in questo caso, come con il Cipro, stiamo parlando del denaro russo che tornare a casa sotto forma di investimenti.

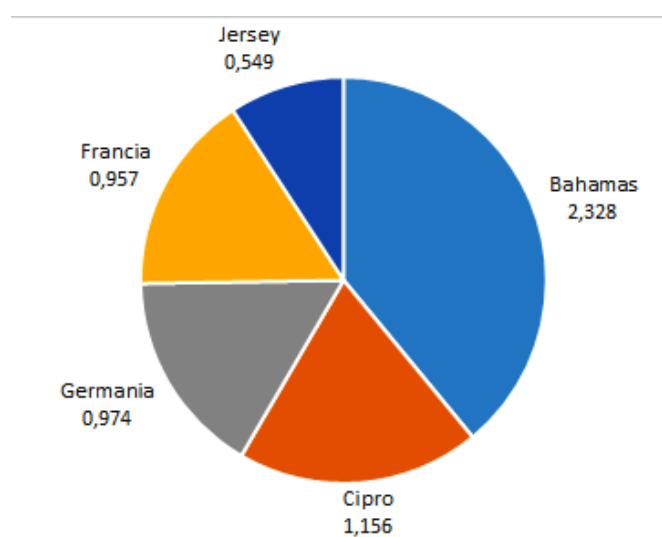


Grafico 2.2. Paesi - leader degli investimenti diretti in Russia nel 1° semestre del 2015 [4].

Allo stesso tempo, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, l'Irlanda e la Svizzera, nei primi sei mesi hanno cercato di ridurre al minimo gli investimenti nell'economia russa. L'unico stato in Europa occidentale, che ha continuato ad aumentare gli investimenti diretti esteri nella Federazione Russa, è stata la Germania.

La distribuzione degli investimenti diretti nei settori industriali ha subito un significativo cambiamento negli ultimi dieci anni. Si è delineata una tendenza di aumentare gli investimenti esteri non solo nel settore delle materie prime. In particolare, i servizi e il commercio sono passati in primo piano, grazie agli sforzi degli operatori internazionali della rete di vendita al dettaglio (in particolare, "Auchan", "Metro", IKEA, REWE).

Tuttavia, nel 2014 questa sfera ha mostrato uno dei peggiori andamenti negativi, riducendosi da 20 miliardi di dollari del 2013 a 3,7 miliardi di dollari nel 2014.

Per quanto riguarda gli investimenti dalla Russia, secondo gli esperti (cit.) "si tratta di un ritiro su larga scala degli investimenti stranieri dalla Russia, mentre il paese sta diventando sempre meno attraente per gli investitori a causa della crisi, le sanzioni, la mancanza di crescita economica, l'imprevedibilità delle autorità. Il trasferimento dei capitali da Cipro, le Bahamas e altre zone off-shore è legato alla lotta per la trasparenza al fine di raggiungere i beneficiari, per capire meglio il sistema e chi si nasconde dietro ad esso. Questo, di fatto, non cambia il contesto imprenditoriale, perché si tratta di uno spostamento di capitali da una tasca all'altra dalle stesse società russe. Mentre il capitale straniero fugge dalla Russia, gli investimenti stranieri nel settore reale dell'economia sono miseri, e questa tendenza continuerà, almeno fino a quando la Russia non cessa di essere uno stato-outsider, e la sua situazione economica non sarà stabilizzata".

Nome dell'attività economica	Milioni dei dollari USA				
	2010	2011	2012	2013	2014
TUTTI	44604	55084	50588	69219	20958
tra cui:					
Finanza, assicurazioni	7661	9338	14983	14456	8329
Estrazione di minerali	3759	4549	4808	7101	5939
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	5480	18098	13241	20542	3720
Costruzione	394	3771	3928	2895	2716
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore	1410	2207	1869	1768	618
produzione	9843	8348	6385	16494	331
Assistenza sanitaria e servizi sociali	6	182	448	348	156
Attività, svago e divertimento, cultura e sport	341	10	385	30	142
Attività di alberghi e ristoranti	266	-140	150	187	92
L'attività nel noleggio e leasing	390	-357	-579	-422	89
Ricerca e sviluppo	3611	155	115	75	79
Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	16	15	17	26	13
Formazione	-12	4	6	-1	4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	318	236	231	619	-30
Trasporto e stoccaggio	-176	1153	-281	349	-457
Immobiliare	3197	2478	1984	1728	-638

Tabella 2.6. Gli investimenti diretti in Russia per il periodo 2010 – 2014 per attività economica [5].

Il volume degli investimenti russi nell'economia dei paesi stranieri alla fine del 2014 ammontava a 56 miliardi di dollari. La Francia ha investito all'incirca lo stesso importo nei mercati esteri. Il capitale russo tradizionalmente viene spostato in Svizzera, Austria, Cipro e altri paesi europei.

Il leader mondiale, in termini di investimenti in altri paesi, rimangono gli Stati Uniti, che hanno investito nelle economie di altri paesi 337 miliardi di dollari. Al secondo posto c'è Hong Kong

con 150 miliardi di dollari, il terzo appartiene alla Cina che ha investito all'estero 116 miliardi di dollari. Anche il Giappone ha superato la Russia, investendo 114 miliardi di dollari, mentre gli investimenti della Germania sono pari a 112 miliardi di dollari.

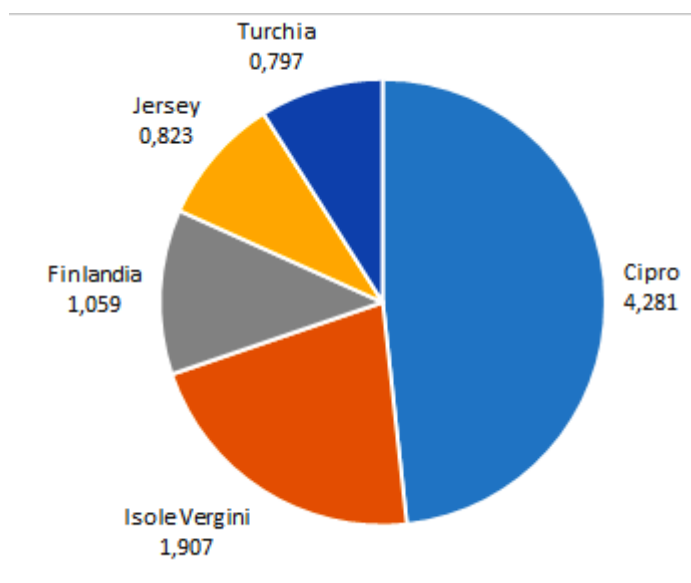


Grafico 2.3. Paesi - leader degli investimenti diretti dalla Russia nel 1 ° semestre del 2015 [4].

In base alle statistiche fornite dalla Banca Centrale Russa, nella relazione su Gli investimenti diretti della Federazione russa all'estero sugli strumenti e i paesi partner nel period 2010-2014, si può individuare seguenti principali paesi-beneficari degli investimenti russi:

	2010	2011	2012	2013	2014
TUTTI PAESI	302 188	365 961	361 750	409 567	479 496
Austria	6 052	5 456	3 955	7 459	25 920
Bahamas	3 804	4 996	5 481	5 937	6 487
Bielorussia	5 688	5 702	4 666	3 868	4 120
Bermuda	2 207	10 983	3 557	4 373	3 538
Bulgaria	1 586	1 884	2 439	2 854	2 870
Isole Vergini Britanniche	33 285	38 762	45 962	47 954	82 331
Germania	7 444	6 721	6 337	9 111	9 896
Danimarca	92	85	406	627	1 333
Jersey	251	173	7 035	5 153	4 150
Irlanda	661	1 285	1 848	2 541	2 734
Spagna	3 059	3 553	3 115	3 722	4 782
Italia	1 908	1 425	1 340	1 697	2 068
Kazakhstan	1 680	2 036	2 555	2 481	2 795
Cuba	241	3 474	809	1 442	1 707
Cipro	119 672	153 933	125 355	151 322	161 464
Lettonia	535	473	704	941	3 062
Liberia	1 027	1 147	595	1 792	1 741

Lituania	1 380	1 420	1 444	1 335	1 411
Lussemburgo	14 801	12 004	12 093	9 130	11 352
Paesi Bassi	24 569	39 668	56 933	65 615	60 841
Regno Unito	10 341	10 278	10 058	10 045	9 274
Stati Uniti d'America	10 532	9 825	9 145	10 557	21 611
Turchia	2 636	1 966	3 567	5 662	5 280
Ucraina	4 154	4 333	4 535	5 472	5 973
Finlandia	974	1 151	948	1 309	1 384
Francia	1 339	1 562	1 768	3 287	3 665
Svizzera	7 698	9 277	11 962	12 418	12 904

Tabella 2.7. Gli investimenti diretti della Federazione russa all'estero sugli strumenti e i paesi partner nel period 2010-2014, mln.doll [16].

Il grafico delle dinamiche di investimenti dalla Russia mostra un costante aumento del deflusso di capitali. Si tratta proprio di deflusso di capitali, e non di investimenti favorevoli perché il destinatario finale dei soldi russi sono per lo più le società off-shore.

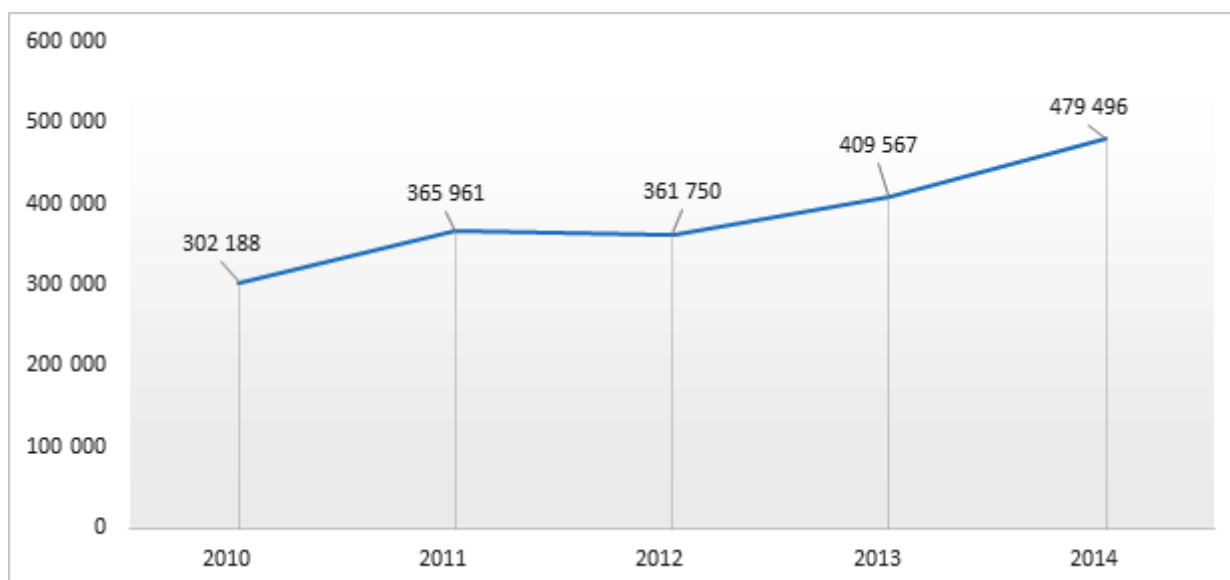


Grafico 2.4. Le dinamiche degli investimenti dalla Russia all'estero, mln.doll [16].

Nonostante le specifiche della situazione degli investimenti russi, gli investimenti diretti (ID) sono una fonte cruciale di capitali, e nella fase attuale di sviluppo dell'economia russa sono di vitale importanza. Le dimensioni del flusso di capitali stranieri nel paese, dipende dal clima degli investimenti in esso. In Russia si stanno realizzando diversi progetti volti a migliorare il clima degli investimenti, in quanto, ci sono una serie di problemi che devono affrontare gli investitori stranieri quando entrano nel mercato russo.

Uno dei problemi principali che interessano il valore del flusso di investimenti esteri è l'eccesso di autorità e la corruzione dei pubblici ufficiali. Secondo uno studio condotto nel 2015 dall'organizzazione Transparency International, la Russia occupa 119-mo posto su 167 paesi in termini di percezione della corruzione [23].

Ogni anno, la Banca Mondiale conduce uno studio e stende la classifica dei paesi in termini di conduzione degli affari. La Russia occupa il 62 ° posto su 189 all'interno di questa classifica. Nel 2012, un decreto presidenziale ha posto l'obiettivo di migliorare le condizioni di business nel paese e salire nella classifica fino alla 20° posizione per il 2018.

Un altro passo per migliorare il clima degli investimenti è l'eliminazione della burocrazia inutile. Durante il periodo 2012-2015 in Russia sono state semplificate le procedure di registrazione delle imprese. Per questo indicatore, il paese è salito dal 111 ° posto fino al 41 °. Il numero di procedure richieste per la registrazione dell'impresa è stato ridotto da 9 a 4, il tempo speso su queste procedure da 30 a 13 giorni. Si è ridotto il costo di registrazione delle imprese [30].

Le autorità russe hanno più volte riconosciuto la necessità di migliorare il clima degli investimenti nel paese, ma non sono stati raggiunti risultati tangibili. Tuttavia, gli errori significativi nella costruzione e nell'interpretazione dei dati distorcono i risultati dei rating più popolari.

Inoltre, i rating, per definizione, sono estremamente comuni. Per una società francese interessata ad entrare sul mercato russo, sarebbe sbagliato giudicare le prospettive del proprio progetto sulla base di alcuni di questi indicatori. Ciascun progetto di investimento ha una serie di requisiti specifici che non sono inclusi in questi calcoli comparativi. Gli unici criteri importanti per il piano complessivo, indipendentemente dal progetto, sono i criteri per la stabilità istituzionale e le prospettive macroeconomiche. Da questo punto di vista, va notato che dal 2010 il tasso di crescita dell'economia russa è stato due volte inferiore rispetto ai livelli pre-crisi, ma significativamente superiore al tasso di crescita nell'Europa occidentale. Come risultato, la Russia occupa oggi un posto più alto nella classifica degli investimenti che si basa sulle indagini condotte tra i manager delle multinazionali.

A differenza delle stime teoriche, le decisioni concrete, adottate da parte degli investitori, sottolineano l'attrattiva della Russia per gli investimenti.

Russia è un paradosso in termini di investimenti diretti esteri: il mondo degli affari la vede come un paese in cui la corruzione è dilagante, dove non c'è diritto di proprietà affidabile, in cui non viene sufficientemente rispettato lo stato di diritto; tuttavia, la Russia è una delle aree principali di IDE, anche tenendo conto di una percentuale significativa di presunti investitori stranieri nel volume totale degli investimenti esteri.

Questo paradosso si spiega in parte con il fatto che la Russia ha un mercato di 140 milioni di consumatori in forte espansione, popolazione attiva con un alto livello di istruzione e le risorse naturali più ricche del mondo, tutti fattori che inevitabilmente rendono il paese estremamente attraente per le imprese straniere. Qualunque siano i rischi, reali o immaginari, la Russia di oggi è una destinazione di investimento prioritario per molte imprese straniere.

2.6. Influenza delle sanzioni sui rapporti commerciali

La Russia è sotto sanzioni economiche degli Stati Uniti, Giappone, Australia, Canada e l'Unione Europea. Il campo di applicazione delle restrizioni includono il settore bancario, quello petrolifero e il settore della difesa. I principali tipi di sanzioni sono: il divieto di entrare nel paese per alcune persone e il divieto di attività economica per le imprese (queste restrizioni sono valide sul territorio del paese che impone le sanzioni). Lo scopo delle sanzioni è di mettere sotto pressione l'economia russa, al fine di cambiare la sua posizione sulle principali questioni internazionali.

Nel marzo 2016, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha firmato un decreto per l'estensione delle sanzioni contro la Russia fino al marzo 2017, a causa degli eventi in Ucraina.

Le misure previste dalle sanzioni, comprendono il divieto di ingresso sul territorio degli stati che hanno imposto le sanzioni contro le imprese russe e i cittadini russi [27]:

- USA: 68 persone, 39 aziende.
- L'Unione europea: 151 persone, 20 aziende.
- Canada: 42 persone, 38 aziende.

È importante notare che in base al diritto internazionale, imporre le sanzioni a qualsiasi paese è possibile solo con l'approvazione delle Nazioni Unite, ma gli Stati Uniti e l'Unione europea hanno fissato limiti per la Russia a sua unica discrezione.

Secondo molti esperti, le sanzioni anti-russi non hanno raggiunto i loro obiettivi, e causano danni economici, soprattutto, ai paesi che hanno imposto le restrizioni. Anche se le sanzioni hanno un certo impatto negativo sull'economia russa, il loro contributo al calo del PIL russo nel 2015 (-4%) viene valutato come abbastanza grande, ma di meno in confronto alla crisi economica globale e al calo dei prezzi del petrolio. Le sanzioni sono anche uno stimolo per lo sviluppo di sostituzione delle importazioni in Russia.

Secondo il Ministero dello Sviluppo Economico della Federazione Russa, a causa della svalutazione del rublo e le tensioni geopolitiche, il volume globale degli scambi tra l'UE e la Russia nel 2014 è diminuito del 8,8%, pari a 381 miliardi di dollari [27].

Il volume delle esportazioni russe verso i paesi dell'Unione Europea è diminuito del 7,1%, fino a 263,2 miliardi di dollari, mentre le importazioni dall'UE verso la Russia sono diminuite del 12,2% arrivando a 117,9 miliardi di dollari [33].

In particolare, l'esportazione russa è diminuita:

- verso Regno Unito per il 20,1%
- verso Polonia per il 16,1%

Le importazioni in Russia da:

- La Francia è scesa del 18,1%
- La Polonia del 15,3%.

Le massime perdite economiche nella "guerra" delle sanzioni con la Russia ha subito la Germania, dal momento che più del 85% della riduzione delle importazioni europee in Russia è caduta su automobili e altri veicoli, nonché, si sono ridotte gli acquisti di macchinari, attrezzature, elettronica e altri beni durevoli.

Secondo il Comitato tedesco sulle relazioni economiche est-europee, gli scambi di beni tra la Russia e la Germania sono scesi nel 2014 al 12,09%, pari a circa 68 miliardi di euro. Allo stesso tempo, le esportazioni tedesche verso la Russia sono diminuite del 18%, con una conseguente perdita di 60 mila posti di lavoro in Germania. Nel 2014 le perdite economiche degli esportatori tedeschi sul mercato russo sono stati pari a 6,5 miliardi di euro [27].

Le sanzioni, adottate in risposta dalla Russia, hanno colpito più della metà delle aziende finlandesi a seguito della riduzione di quasi 70% delle esportazioni di prodotti finlandesi in Russia.

Un fatto interessante è che le importazioni in Russia dagli Stati Uniti sono aumentate del 23% alla fine del 2014, il che dimostra la vera essenza delle sanzioni, e cioè, l'eliminazione dei concorrenti. Insieme al settore industriale dell'Unione europea, anche il settore bancario ha subito danni, in quanto le banche europee hanno perso la possibilità di monopolio del guadagno nelle transazioni commerciali tra loro e la Russia. Prima della crisi ucraina, il fatturato ammontava a circa 340 miliardi di euro, scendendo nel 2012 a 285 miliardi di euro, e la maggior parte delle transazioni commerciali erano finanziati dalle banche europee. Inoltre, per una operazione di trading le banche europee trattenevano le commissioni sia dagli esportatori che dagli importatori, guadagnando così il loro profitto.

Al fine di evitare ogni sorta di sanzioni, gli esportatori e gli importatori russi stanno ora cercando di non utilizzare i servizi delle banche dei paesi che hanno imposto le sanzioni contro la Russia. Di conseguenza, le banche europee hanno perso un'altra fonte di reddito.

Mentre il voluminoso mercato finanziario russo è chiuso per le banche europee a causa delle sanzioni, il numero dei clienti bancari in Europa si è ridotto. Davanti alla minaccia di una nuova crisi finanziaria ed economica, ne la popolazione (piccoli coltivatori/allevatori) ne le imprese tendono a non prendere prestiti e gestiscono i propri risparmi, risparmiando i fondi disponibili per un eventuale emergenza futura.

Dopo l'introduzione di tassi di interesse fortemente negativi (dove per mantenere i soldi in banca gli interessi vengono pagati non dall' istituto bancario, ma dagli stessi investitori) in un certo numero di paesi europei, in particolare in Svizzera e Danimarca, i clienti di molte banche hanno cominciato a ritirare i loro soldi, per non perdere sulla percentuale negativa. I primi tassi di interesse negativi adattò proprio la Banca Centrale Europea (BCE), abbassando il tasso di rifinanziamento al 0,05% annuo nel mese di settembre 2014, mentre i tassi di interesse su depositi e prestiti per un valore negativo di meno 0,20% e meno 0,30% annuo, rispettivamente [11].

La BCE è stata costretta a introdurre questi tassi a causa della deflazione, la mancanza di domanda di prestiti e un alto tasso di risparmio delle famiglie e delle imprese. Le intenzioni della BCE erano buone: costringere le persone e le imprese a ritirare i propri soldi depositati per spenderli, liberando così la zona euro dalla deflazione. Invece di sbarazzarsi dalla deflazione, la BCE ha ottenuto il problema di liquidità delle banche, in quanto i cittadini europei hanno cominciato a ritirare i propri soldi dai depositi bancari a tassi di interesse negativi e tenerli in contanti.

Anche l'agricoltura in Europa ha dimostrato di essere sensibile alle sanzioni europee.

E' ben nota la vicenda delle mele polacche, per cui la Polonia è stata costretta a fermare le esportazioni verso la Russia. Le mele non erano richieste, non è stato possibile esportarle in nessun altro paese europeo, né, ovviamente, negli Stati Uniti. La stessa sorte toccò a molti altri frutti e ortaggi europei lasciati a marcire, scatenando le numerose manifestazioni degli agricoltori europei. Le esportazioni di prodotti agricoli europei in Russia sono diminuite del 43% per il periodo da agosto 2014 a luglio 2015 [11].

Le sanzioni contro la Russia e le misure di ritorsione russi hanno portato ai paesi dell'UE le pari 5 miliardi di euro, e al paese non UE, Norvegia, una perdita di 1 miliardo di euro. Nel febbraio 2015, il ministro degli Esteri spagnolo José García-Margallo y Marfil ha dichiarato che a causa delle sanzioni contro la Russia, l'Unione europea ha perso 21 miliardi di euro. Nel mese di giugno 2015, il presidente russo Vladimir Putin ha stimato una potenziale perdita per le aziende europee, pari a 100 miliardi di euro, per via delle sanzioni anti-russe.

Per quanto riguarda la Russia stessa, il governo ha adottato una politica di sostituzione degli articoli di merce importati, soggetti alle sanzioni. Così, nella regione di Sverdlovsk hanno iniziato a produrre il "Hamon", il parmigiano in Tatarstan, i formaggi "Camembert" e "Mascarpone" in Altai, la mozzarella ad Orenburg. Nel 2015, a Vladikavkaz, capitale dell'Ossezia del Nord, hanno iniziato a fare i formaggi italiani - la mozzarella e la ricotta. Nel mese di luglio 2015 il distretto di Kolomenskaya, regione di Mosca, ha aperto la sua prima produzione della pregiata carne di lumaca d'uva in Russia [32].

Nel 2014, i produttori russi hanno compensato circa il 60% delle importazioni di carne che è stata eliminata dal mercato per via dell'embargo (in tutto sono state eliminate 670.000 tonnellate). Continua a crescere la propria produzione di carne e latte; la produzione di formaggio in Russia è cresciuta di quasi il 15% nel 2014 e un altro 35% nel mese di gennaio del 2015. Nel primo trimestre del 2015 sono state prodotte 1,545 milioni di tonnellate di carne in Russia, superiore del 15,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno [32].

In ultima analisi, nell'Unione Europea, che è il più importante partner della Russia, e che prima della crisi era al terzo posto in termini di fatturato, si sono create diverse opinioni sulla valutazione dell'utilità delle sanzioni imposte contro la Russia.

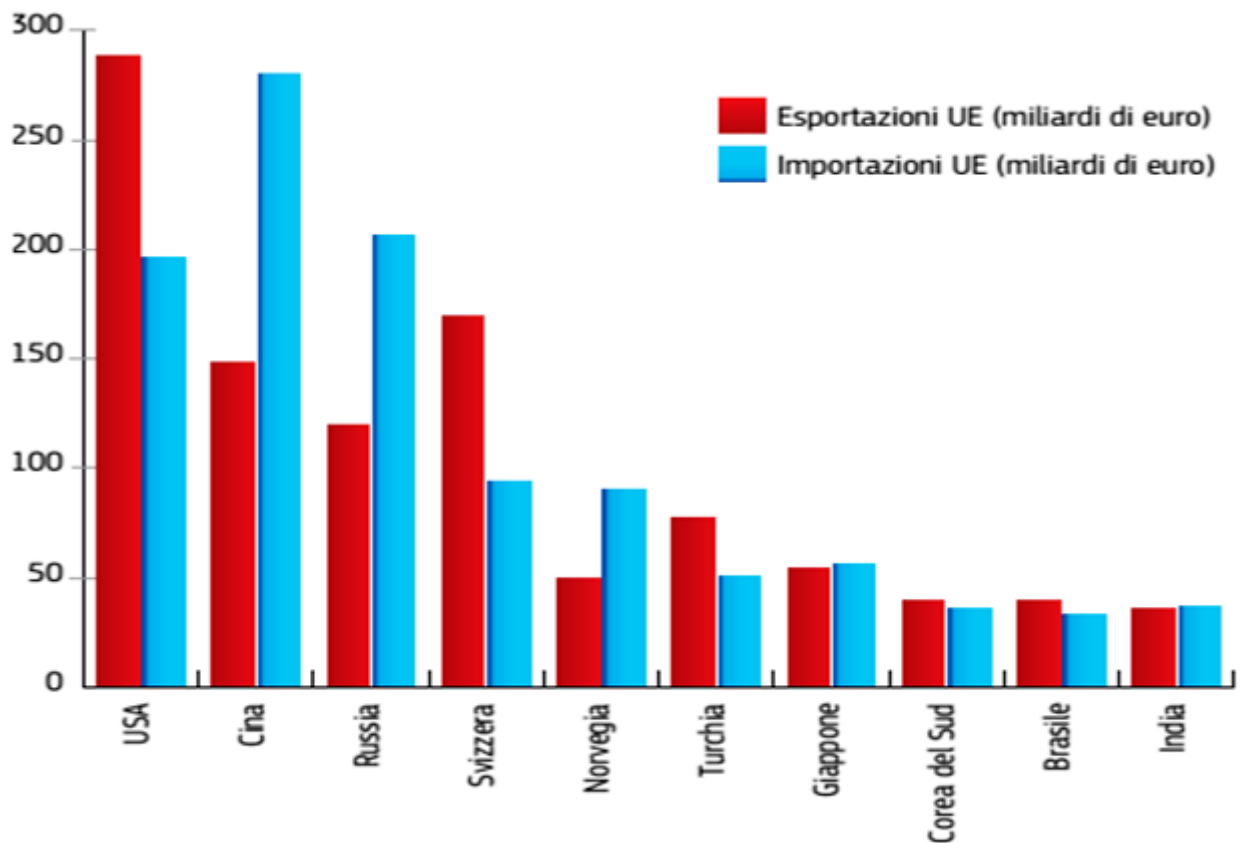


Grafico 2.5. I principali partner commerciali dell'UE: Beni [24].

I paesi europei, meno dipendente dagli Stati Uniti, prima di tutto cercano di proteggere le loro economie da possibili perdite derivanti dalla imposizione di sanzioni, dal momento che la politica di sanzioni provoca danni reciproci. Uno dei primi paesi espressi contro le sanzioni è stato il Cipro, che aveva paura di enormi perdite per il calo del turismo proveniente dalla Russia. Successivamente, la crescita del malcontento dei singoli paesi UE è aumentata, e le contromisure da parte della Russia hanno costretto a riflettere sul problema.

Nonostante le sanzioni, le imprese europee continuano a sviluppare i propri progetti in Russia. Nel mese di dicembre 2014, la società finlandese Valio ha investito 4 miliardi di rubli per la costruzione di una fabbrica di prima linea nella regione di Mosca; la linea di produzione consentirà alla società di raddoppiare il volume della produzione del formaggio Viola, la cui importazione dall'estero è ora vietata. La casa farmaceutica danese “Novo Nordisk” (il più grande produttore di insulina nel mondo) sta per aprire una fabbrica in Russia, nonostante l'indebolimento del rublo e le sanzioni anti-russe. L'azienda continuerà a investire in Russia e la considera un mercato "interessante" [24]. Nel gennaio 2015, la più grande società di servizi petroliferi al mondo “Schlumberger” ha annunciato le intenzioni per l'acquisto di 45.65% delle azioni della più grande società di perforazione russa “Eurasia Drilling Company” (EDC) per 1,7 miliardi di dollari. Allo stesso tempo, il rivenditore svedese IKEA ha deciso di investire fino a 50 milioni di euro per la costruzione di una fabbrica di mobili nella periferia di Grande Novgorod. Alla fine di dicembre

2015 il gruppo tedesco Tengelmann ha dichiarato la sua intenzione di aprire una catena di discount "Plus" [17].

Lo sviluppo delle future relazioni tra la Federazione russa e l'Unione europea dipenderà dalla visione futura e concreta dei politici, che agiscono nell'interesse dei loro paesi e non dei terzi. Le relazioni geopolitiche tra l'Unione europea e la Russia dovrebbero essere basate principalmente sulla cooperazione e la comprensione reciproca. La situazione attuale, quando praticamente si sta verificando ancora una volta la "cortina di ferro", mostra come l'introduzione delle sanzioni economiche contro la Russia fosse inutile per entrambe le parti.

Storicamente è dimostrato, che il paese che è stato messo in condizioni difficili, si mobilita ancora di più e diventa ancora più forte prima del prossimo test. Le relazioni economiche sono molto importanti per l'Unione europea e la Russia. Questo fatto è confermato dal fatto che l'UE si sta muovendo da un confronto pieno verso una conversazione costruttiva su tutti gli aspetti economici e politici delle relazioni bilaterali. Lo sviluppo del clima degli affari è accompagnato da nuovi incontri e forum di lavoro, visto che dai rapporti geopolitici tra l'Europa moderna e la Russia, dipenderà il formato mondiale delle relazioni economiche in molti paesi.

Solo una collaborazione economica stabile con la Federazione russa consentirà all'UE di realizzare il suo pieno potenziale economico. Una misura oggettiva di tale cooperazione è stata la firma di un accordo per la costruzione del gasdotto supplementare "Nord Stream-2". Questo gasdotto darà un'ulteriore sicurezza energetica ai paesi dell'Unione Europea. Questo fatto suggerisce la necessità di una maggiore integrazione nel settore della cooperazione su tutti gli aspetti delle relazioni geopolitiche dell'Unione europea e la Russia [34].

CONCLUSIONE. Prospettive della collaborazione tra l'Europa e la Russia

La Russia è il più grande vicino dell'Unione europea, che è diventata ancora più vicina dopo la sua espansione rispettivamente nel 2004, 2007 e il 2013. La Russia e l'UE sono legati da intense relazioni commerciali ed economiche. Nel 2014, l'Unione europea ha rappresentato il 49,6% del volume totale del commercio estero della Russia. A sua volta, per l'Unione europea, la Russia rappresenta il terzo più grande partner commerciale, che nel 2014 ha avuto 8,4% del commercio estero dell'UE.

Nel 2014, il fatturato del commercio tra la Russia e l'Unione europea, anche dopo una riduzione rispetto all'anno precedente, era pari a 285,5 miliardi di euro. Le imprese dell'UE forniscono in Russia una parte significativa degli investimenti. La Russia detiene saldamente la posizione di fornitore di energia fondamentale per l'UE e soddisfa per un terzo le necessità di petrolio e del gas naturale dell'UE, e quasi per un quarto per quanto riguarda il carbone e prodotti petroliferi. La Russia e tutti gli Stati membri UE fanno parte delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e del Consiglio d'Europa.

Nel contesto della diffusione delle minacce transnazionali e delle sfide, la Russia è interessata a rafforzare la cooperazione con l'Unione europea nei settori della lotta al terrorismo, criminalità organizzata, immigrazione clandestina, traffico di esseri umani e traffico di droga. E ben evidente l'interesse a cooperare nella lotta contro le conseguenze del cambiamento climatico. La Russia assieme all'Unione europea tengono regolarmente delle conferenze e conducono il dialogo sui principali problemi politici del mondo moderno, tra cui la risoluzione dei conflitti in Medio Oriente, in Afghanistan, nei Balcani e in altre regioni, nonché sulla prevenzione della proliferazione delle armi di distruzione di massa e delle tecnologie correlate.

La base giuridica delle relazioni tra la Russia e l'UE rimane l'Accordo di partenariato e cooperazione (APC) firmato nel giugno 1994, più di 20 anni fa. Senza esagerare, possiamo dire che alla fine del secolo scorso, questo accordo ha stabilito un fondamento giuridico stabile per lo sviluppo globale del dialogo UE-Russia in vari campi. L'Accordo ha creato i presupposti per la costruzione di approfondite relazioni economiche, compresa la prospettiva di formare una zona di libero commercio, ha istituito una architettura multi-livello di cooperazione, e ha definito i limiti del dialogo politico tra la Russia e l'UE.

In occasione del vertice UE-Russia a Londra nel 2005 è stato raggiunto un accordo politico sulla stipulazione di un nuovo accordo (base), che dovrebbe sostituire l'attuale APC. I negoziati sul nuovo accordo sono stati avviati nel luglio 2008. Sono stati tenuti 12 round di negoziati. Attualmente, per l'iniziativa dell'UE, i negoziati sono stati congelati. Nel contesto di una possibile

ripresa dei negoziati la Russia intende prestare particolare attenzione all'integrazione di una serie di nuovi elementi nelle disposizioni del futuro accordo, tra cui l'adesione della Russia all'OMC e il processo dinamico dell'integrazione economica eurasiatica. L'UE e la Russia hanno attraversato importanti cambiamenti politici, economici e sociali a partire dalla firma del APC. Il nuovo accordo ha lo scopo di riflettere questi cambiamenti e di fare un salto di qualità. Il parte russa parte dal presupposto che il nuovo accordo creerà una base giuridica più solida delle relazioni tra la Russia e l'Unione europea, sigillerà un impegno totale per i principi di base delle relazioni internazionali e porterà la cooperazione ad un più alto livello di collaborazione.

L'Unione europea rappresenta un raggruppamento in continuo sviluppo e ben integrato di 28 paesi, il cui PIL combinato è di 13 miliardi di euro l'anno e rappresenta il 17% del PIL mondiale.

L'Unione europea è avanti in termini di PIL rispetto a tutto il mondo.

LE PRINCIPALI ECONOMIE MONDIALI (2013)			
	PIL a prezzi correnti (miliardi di euro)	% del PIL mondiale	Debito pubblico lordo in % del PIL
Unione europea (28 paesi membri)	13 186	17,2	88,0
Argentina	460	0,9	41,0
Australia	1 134	1,0	28,6
Brasile	1 691	3,0	66,2
Canada	1 375	1,5	88,8
Cina	7 130	15,8	39,4
India	1 413	6,6	61,5
Indonesia	655	2,3	26,1
Giappone	3 688	4,6	243,2
Messico	949	2,0	46,4
Russia	1 579	3,4	13,9
Arabia Saudita	564	1,5	2,7
Sudafrica	264	0,7	45,2
Corea del Sud	982	1,7	33,9
Turchia	617	1,4	36,3
Stati Uniti	12 626	16,5	104,2
Mondo	56 245	100,0	

Fonte: FMI WEO.

Tabella 2.8. Le principale economie mondiali nel 2013 [30].

L'Unione europea sta gradualmente espandendo i propri confini. Fino ad oggi, la struttura comprende 28 paesi. Le fusioni più recenti sono state fatte nel 2007, quando si sono unite la Bulgaria e la Romania.

A causa del fatto che l'allargamento dell'UE è dovuto ai paesi il cui PIL pro capite in base a parità di potere d'acquisto delle valute è mediamente il 40% e 42% dell'UE, rispettivamente, nella UE sono in crescita contrasti tra i vari paesi. Il divario nel livello di sviluppo dei territori è difficilmente superabile, anche in presenza di una politica regionale sovranazionale. I paesi più problematici dell'UE, comunemente, sono definiti come "paesi sviluppati" solamente sulla base di appartenenza formale a questo raggruppamento di integrazione; per quanto riguarda il livello della produttività di lavoro, la qualità del capitale umano e la ricettività all'innovazione, spesso sono inferiori ad altri paesi in via di sviluppo di maggior successo. Al tempo stesso, l'eterogeneità dello spazio economico UE non può essere percepita solo negativamente. Si tratta di un nucleo economico che attira nella propria orbita altri Stati membri, rafforzando la divisione interterritoriale del lavoro nel gruppo di integrazione.

La presenza all'interno della UE di un diverso livello di sviluppo e fondamentalmente diversa specializzazione internazionale, ostacola nel suo complesso l'adozione di una politica economica globale per l'UE, in particolare di un'unica regolamentazione monetario-finanziaria adeguata per tutti gli stati in zona euro. Gli squilibri strutturali nell'UE sono diventati uno dei catalizzatori dell'aumento degli effetti negativi della crisi economica.

Un certo numero di paesi del Sud e dell'Est Europa, l'appartenenza molto UE è vista come un'opportunità per migliorare il tenore di vita dei suoi cittadini direttamente, così come l'uso nell'interesse di accesso delle imprese nazionali ai mercati dell'UE è succinta. Allo stesso tempo, i governi dei paesi hanno fatto pochi sforzi per trasformare una struttura economica arretrata, aumentare la propria competitività, sullo sfondo di partner dell'UE e dei paesi in via di sviluppo in modo dinamico in Asia-Pacifico e in altre regioni.

Un certo numero di paesi del Sud e dell'Est Europa, consideravano l'entrata nell'UE come un'opportunità per migliorare direttamente il tenore di vita dei suoi cittadini, così come avere la possibilità di utilizzare l'accesso ai capienti mercati dell'UE per i propri interessi. Allo stesso tempo, i governi dei paesi hanno fatto pochi sforzi per trasformare una struttura economica arretrata o per aumentare la propria competitività, sullo sfondo di partner dell'UE e dei paesi dell'Asia Pacifica e di altre regioni in via di sviluppo in modo dinamico.

Attuale diventa il tema dei limiti dell'allargamento dell'UE e il suo grado di penetrazione nei paesi, in relazione alla sua gamma di cosiddetta politica europea di vicinato. Nella Unione Europea, nonostante le dichiarazioni ufficiali circa l'esclusività di esempi esistenti, a partire dalla fine del XX secolo hanno cominciato a parlare della graduale introduzione del modello di integrazione a multi-velocità. L'esempio più eclatante è legato alla zona dell'euro, che non comprende non solo il numero di "nuovi arrivati" che non sono ancora pronti a soddisfare i criteri stabiliti, ma anche

diversi paesi dell'Europa occidentale, così come con l'area Schengen, che limita la libertà di movimento delle persone.

Un problema molto grave può essere il separatismo di grandi e relativamente prosperi, dal punto di vista economico, regioni dell'UE. Nonostante le dichiarazioni ad alta voce sulla "Europa delle regioni", certe grandi aree con vibrante identità regionale come la Catalogna in Spagna, la Scozia nel Regno Unito, la Baviera in Germania, e così via, hanno molto meno diritti rispetto agli Stati membri più piccoli, che hanno recentemente aderito al gruppo di integrazione (in particolare, Malta, Cipro, Estonia).

Fino ad oggi, nonostante tutti i problemi, l'Unione europea è ancora un modello esemplare per altri gruppi di integrazione regionale. I paesi leader dell'UE in generale hanno stabilito delle istituzioni efficaci e hanno raggiunto elevati standard sociali. Proprio all'interno dell'UE è stata possibile subordinare lo sviluppo economico agli obiettivi di migliorare e sostenere la qualità della vita dei cittadini comuni. Tuttavia, il concetto europeo di economia sociale di mercato è ancora in fase di dure prove, quindi non si può escludere cambiamenti globali. I pericoli si nascondono anche nella crisi del multiculturalismo: l'attrattiva dell'UE come luogo di vita è diventata una fonte di immigrazione su vasta scala. Da un lato, l'afflusso di immigrati moderava i problemi demografici della regione, allo stesso tempo, come si è scoperto, era una minaccia per i parametri sociali di base della società europea occidentale.

Secondo le statistiche della famosa classifica della Banca Mondiale «Doing Business», che caratterizza la comodità di fare affari, tra i primi 25 paesi, vi sono almeno 10 paesi dell'UE, con i migliori risultati per la Danimarca che occupa il 3 ° posto. Nonostante la presenza di una forte burocratizzazione di alcune aree e l'elevata pressione fiscale sulle imprese, l'Europa mostra una buona prestazione.

Per ulteriore sviluppo stabile per l'UE è importante trovare modelli stabili per lo sviluppo economico sostenibile in tutti i paesi dell'UE, visto che la differenza tra le economie degli Stati membri dell'Unione Europea è molto grande. Uno strumento di sviluppo importante è la scelta giusta di un percorso stabile di sviluppo innovativo anche per gli stati-membri più periferici. Per molti aspetti, proprio nelle condizioni della crisi globale e nei primi anni fuori da esso, si formano i presupposti strutturali ed istituzionali per lo sviluppo economico nei prossimi decenni.

Altrettanto importante è la corretta scelta di un partner strategico globale. Nonostante il fatto che l'Europa è stata storicamente mentalmente associata con gli Stati Uniti, il ruolo della Russia risulta di fondamentale importanza nella previsione dei prossimi 10-20 anni.

La Russia occupa un posto modesto, dietro alla seconda decina dei paesi, per quanto riguarda il grado di coinvolgimento nell'economia mondiale e in termini di fatturato. L'orientamento verso le materie prime delle esportazioni e la tendenza degli importazioni verso la fornitura dei prodotti di

ingegneria, prodotti alimentari e materie grezze, indicano la presenza di problemi significativi nelle relazioni commerciali estere della Russia. Un posto speciale occupa il commercio estero con i paesi del cosiddetto "vicino estero", che comprende le ex-repubbliche sovietiche. Al fine di preservare e rafforzare i legami economici speciali con le ex repubbliche sovietiche, su iniziativa della Russia, è stata formata l'Unione doganale per la formazione di stretti legami di integrazione con i suoi vicini più prossimi, quali, il Kazakistan, la Bielorussia, l'Azerbaijan, l'Armenia, il Kirghizistan, il Tagikistan, compresa l'Ucraina.

Nonostante il saldo positivo di commercio all'interno del commercio nei paesi della CSI e non CSI alla fine del 1990 e all'inizio di questo secolo, la Russia non è stata in grado di invertire sul trend negativo del calo del fatturato di commercio estero e stabilizzare la moneta nazionale. Il coinvolgimento degli investimenti esteri nell'economia del paese è in una fase di transizione. Il basso livello di investimenti esteri, secondo alcune stime pari a 6-8 miliardi di dollari, e il deflusso di capitali che prende sempre più slancio, sono giustificati da un clima poco attraente per gli investimenti, da alti livelli di corruzione e pressione fiscale, nonché la sfiducia nello Stato per quanto riguarda l'imprenditoria.

La correzione di una situazione difficile economica e politica in Russia, è in gran parte possibile grazie alla vasta partecipazione alle organizzazioni economiche e commerciali internazionali. Prima di tutto, il ruolo fondamentale è dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, in qualità dell'istituzione centrale che effettua il controllo internazionale delle attività dei paesi-partecipanti di legami commerciali mondiali. Dopo un lungo iter di negoziazioni, durato diversi anni, la Russia è riuscita finalmente ad entrare nell'OMC, che oggi comprende 162 paesi. Non appena hanno cominciato a svilupparsi i rapporti all'interno dell'organizzazione, sono intervenute le sanzioni, e i principi fondamentali dell'OMC che dichiarano il libero scambio di merci tra i paesi, sono stati ignorati dagli Stati-membri per realizzare i loro obiettivi geopolitici.

Le relazioni Russia-UE stanno attraversando tempi difficili. L'Unione europea ha messo in discussione la sua reputazione di un partner affidabile per la Russia con le proprie azioni, prima e durante la crisi ucraina. Un grave colpo al rapporto tra le due parti, è stato inflitto dalle sanzioni con decisioni unilaterali da parte dell'Unione Europea, adottati nella sezione dei principi del libero commercio dell'OMC, nelle norme di diritto internazionale della Carta delle Nazioni Unite e a discapito di reciproco interesse economico, per la promozione di dubbi schemi geopolitici.

Gli eventi degli ultimi due anni mostrano che i legami commerciali ed economici tra la Russia e l'UE, sviluppatosi in modo dinamico, per ora non si sono ancora tradotti in un autentico partenariato strategico, fondato sui principi di uguaglianza, di sicurezza indivisibile e di rispetto reciproco degli interessi. Si fanno ancora sentire gli obsoleti stereotipi conflittuali legati ai tempi di "guerra fredda".

La crisi in Ucraina ha chiaramente evidenziato la necessità urgente nello sviluppo congiunto di tale determinato algoritmo di relazioni UE-Russia nella regione "vicinato comune", che garantirebbe la vera considerazione degli interessi di entrambi le parti e dei paesi situati nella regione, che sarebbe non una fonte di stimoli negativi, ma uno strumento di approfondimento bilaterale ed ampliamento della cooperazione. In questo contesto, molto dipenderà dalla disponibilità dell'UE verso un vero dialogo significativo sui temi dell'integrazione europea e eurasiatica, compresi i colloqui trilaterali avviati tra la Russia, l'UE e l'Ucraina sulla problematica della fornitura del gas e sulle conseguenze dell'attuazione delle disposizioni economiche e commerciali dell'Accordo sulla associazione UE-Ucraina.

I paesi devono, prima di tutto, rivedere il modello del partenariato. Attualmente, nonostante la posizione conflittuale dell'UE verso la Russia, quest'ultima sta cercando di perseguire una politica indipendente, con alcuni singoli paesi dell'UE. Tuttavia, a causa della sua complessa organizzazione, i paesi-membri dell'Unione Europea non hanno la piena capacità di seguire una propria politica economica e commerciale indipendente. In molti stati-membri dell'UE, infatti, non vi è alcuna sovranità, in quanto non vi è alcun pieno diritto di prendere decisioni indipendenti. Questo fatto ostacola la costruzione di una cooperazione russa con i singoli stati-membri dell'UE, perchè le decisioni fondamentali vengono prese dal Consiglio d'Europa, spesso a discapito dei paesi che sono più interessati alla cooperazione con la Russia.

Nonostante il fatto che la Russia è stata in grado di uscire dalla crisi degli anni '90, rimane ancora un paese con un'economia in via di sviluppo e dipendenti dalle risorse. I prodotti dei principali settori industriali non sono competitivi, i tassi sui prestiti sono decine di volte superiori rispetto a quelli dell'UE, questo mentre il 70% delle imprese ha bisogno di un globale rinnovamento dei fondi produttivi. A causa delle sanzioni, molte imprese hanno perso l'opportunità di prestiti occidentali e l'elevata differenza di cambio euro / rublo ha limitato ancora di più le imprese, in primis, negli investimenti dalla Russia verso l'Europa. Attualmente, di fatto, gli affari competitivi li possono condurre solamente le poche imprese operanti nei settori con grandi profitti, come ad esempio: settore energetico e quello militare, sostenuti dallo Stato. Il livello di sviluppo dei settori socialmente importanti del paese è molto indietro, in termini di sviluppo e la qualità del servizio, rispetto alle loro controparti occidentali.

La grande differenza nello sviluppo dei settori industriali e alimentari, apre grandi opportunità per l'Unione Europea sulle rotte di approvvigionamento dei suoi prodotti altamente competitivi in Russia. Se i paesi riescono a superare le differenze politiche e togliere la barriera degli sanzioni, all'Europa si aprirà un canale di distribuzione dei loro prodotti ad alta potenzialità. A sua volta, la Russia potrebbe fornire una garanzia di forniture di energia, di cui necessita così tanto l'Unione Europea, riorganizzare gli impianti di produzione grazie ai crediti europei più favorevoli, studiare

e implementare le innovative tecnologie europee nei principali settori e offrire i propri prodotti ai mercati europei, in conformità con le norme dell'OMC. Ci sono molte aree di sviluppo per i partner in grado di arricchire reciprocamente i propri paesi e portarli fuori dalla prolungata crisi.

Bibliografia

1. Attività dei organizzazioni con partecipazione di capitale straniero. Russo Annuario statistico. Federal State Statistics Service, 2014.
2. Buldacova A, Problemi di attrazione di investimenti esteri diretti verso la Federazione Russa. Rivista scientifica elettronica "Economia e gestione delle tecnologie innovative", Mosca, 2014.
3. Gli investimenti esteri per tipo. Annuario statistico. Il rapporto del Servizio federale di statistica, 2014.
4. Gli investimenti stranieri e la formazione del clima degli investimenti in Russia. Rapporto del Consiglio nazionale per lo sviluppo della clima degli investimenti, 2014.
5. Gli investimenti stranieri nell'economia russa. Il rapporto del Servizio federale di statistica "La Russia in cifre", 2014.
6. Imprese e organizzazioni. Annuario statistico. Il rapporto del Servizio federale di statistica, 2014.
7. Ingresso della Russia nella crisi socio-economica: Trends 2015 e l'analisi comparativa. Il rapporto del centro analitico del governo russo. Mosca.
8. Investimenti russi, Annuario statistico. Servizio federale di statistica, 2014.
9. Julien Vercueil, Gli investimenti diretti in Russia.
10. Klaus Schwab, Insight Report, The Global Competitiveness Report 2014–2015, World Economic Forum, Columbia University, Chief Advisor of The Global Competitiveness and Benchmarking Network.
11. Korolev I, L'incertezza dello sviluppo economico globale: rischi per la Russia. Articolo della rivista «Economia Mondiale e Relazioni Internazionali», Mosca, 2013.
12. Kudryashiova I, Le tendenze principale della collaborazione commerciale internazionale in Russia , Journal of Volgograd State University, 2014.
13. L'inizio della crisi economica in Russia. Rapporto del Centro analitico del governo della Federazione Russa
14. Mamedov S, Problemi di attrazione di investimenti esteri in Russia nella fase dell'espletamento della crisi economica globale. Refista dell'economia mondiale nazionale, Mosca, 2014.
15. Organizzazione con la partecipazione di capitale straniero. Regioni della Russia. Gli indicatori socio-economici. Il rapporto del Servizio federale di statistica, 2014.
16. Ponomareva I, Gli investimenti stranieri nell'economia russa: la dinamica, l'analisi dei problemi, Mosca, 2014.
17. Potemkina O, L'Unione europea nel XXI secolo: il periodo della prova, Mosca, 2015.

18. Rapporto analitico del commercio estero russo nel mese di gennaio del 2015. Centro informazioni analitiche "Proved", Mosca, 2015.
19. Rapporto della stabilità finanziaria russa in 2014. Relazione della Banca centrale della Federazione Russa, Mosca, 2014.
20. Tendenze di sviluppo del complesso industrial in Russia. Rapporto del Dipartimento per lo sviluppo del settore sotto il Ministero dello Sviluppo Economico della Federazione Russa, Mosca, 2015.

Sitografia

21. Banca centrale della Russia, www.cbr.ru/
22. Commercio estero e attività internazionali delle imprese, Edizione 2014, Istat – Ice, http://www.ice.it/statistiche/annuario/cont_intern/contesto.html
23. Corruption Perceptions Index 2014, <http://www.transparency.org/cpi2015>
24. Foreign direct investment stocks and flows /UNCTAD, <http://unctadstat.unctad.org/>
25. In Ucraina si gioca anche la partita energetica tra Russia e Ue, <http://www.limesonline.com/in-ucraina-si-gioca-anche-la-partita-energetica-tra-russia-e-ue/58027>
26. Intra-EU trade in goods - recent trends - Statistics Explained, http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/International_trade_in_goods/it
- L'inizio della crisi economica in Russia. Rapporto del Centro analitico del governo della Federazione Russa
27. Le sanzioni contro la Russia - il crollo delle banche europee, 2015, <http://kolokolrussia.ru/ekonomika/sankcii-protiv-rossii-krah-bankov-evropy#hcq=pmLGOFp>
28. L'influenza delle sanzioni economiche sulla struttura delle relazioni internazionali. La rivista di Internet "la ricerca economica», №4 (15) dicembre 2015, <http://www.erce.ru/>
29. Permanent Mission of the Russian Federation to the European Union, <http://www.russianmission.eu>
30. Ranking of economies - Doing Business - World Bank Group, <http://russian.doingbusiness.org/rankings>
31. Russia e l'UE. Fatti e cifre. Commissione europea, <http://ec.europa.eu>
32. Servizio doganale federale della Russia, www.customs.ru/
33. Servizio federale di statistica, www.gks.ru/
34. Struttura merceologica del commercio estero della Russia nell'UE nel 2014, Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico della Federazione Russa, <http://economy.gov.ru>